

**NOVEMBRE.** Poche volte si è visto tanta acqua violenta dal cielo. E mai così di frequente da porsi davvero la domanda: ma cosa sta succedendo? Proprio ora che una sonda quasi tutta italiana ha raggiunto la cometa distante milioni di chilometri e perfora la superficie alla ricerca del "mattoncino"

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLV n. 472  
Novembre 2014

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

della creazione". Che il Padreterno voglia così farci capire chi è che veramente comanda i cieli? O, più terra terra, che la natura stia reclamando contro le delinquenti negligenze degli umani nei riguardi del territorio, diventato colpa nostra una gruviera fragile come il burro? (Simpl)

## CAPIRE I GIOVANI

**S**empre più difficile, ma necessario capire i giovani. E questo non vuol dire né essere sempre e del tutto d'accordo con le loro contraddizioni, né però giudicarli in quattro e quattr'otto come si sente fare da chi non accetta di ascoltarli e non cerca di cogliere il loro mondo. Capirli innanzitutto nel loro pudore che li fa spesso gelosi delle proprie idee e dei propri sentimenti, preferendo tacere, specie in famiglia, o reagire in maniera un po' aggressiva quando non sono d'accordo con il mondo che li circonda. Interpretarli quando non vogliono parlare di futuro; e rendersi conto che per loro è buio. Non accomunare tutti nelle descrizioni di maniera, che si fissano sul bullismo, sull'alcol, sulla droga. Cercare di valorizzare i loro aspetti positivi che emergono quando meno si crede e sono davvero sorprendenti.

Ci ha colpito, in queste lunghe settimane, sul fronte di una meteorologia pazzesca, il gran numero degli "angeli del fango", maschi e femmine, che per infinite ore pulivano case e strade invase dall'acqua e dai rifiuti d'ogni genere, senza paura di sporcarsi fino ai capelli; a Genova e in altre città martoriate dal maltempo. E poi ci continuano a stupire i tanti bravissimi giovani dediti agli studi e alla ricerca che si distinguono nelle università più impegnative italiane ed estere, e che poi vanno a far onore al nostro Paese in centri scientifici internazionali. Sono tanti e sconosciuti, perché neanche ci tengono a mettersi in mostra, a differenza di tanta gente che vale poco e continua ad occupare, qui e altrove, posti istituzionali degni di ben altra conduzione.

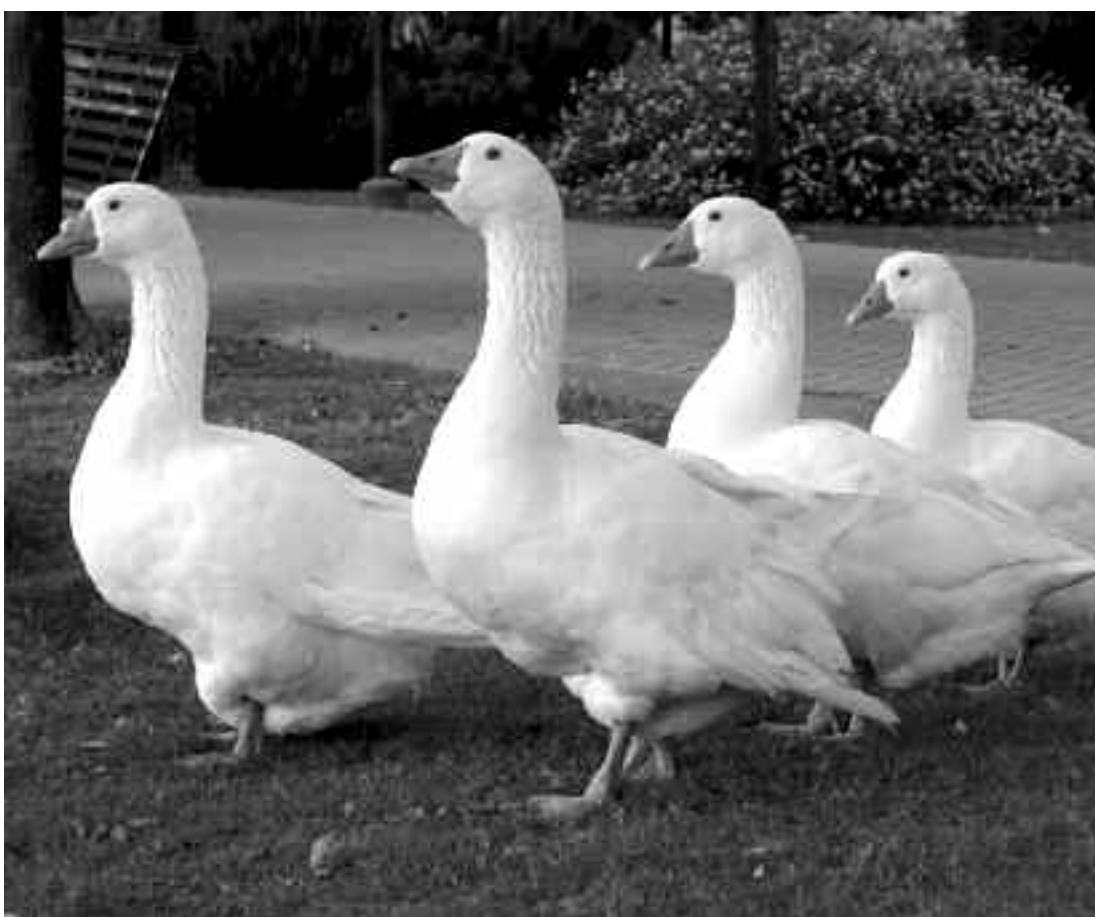
Giovani da capire anche nelle loro contraddizioni, dicevamo. Perché spesso il loro cantare fuori del coro è il modo per non soggiacere a certe ipocrisie della società di oggi. Questo anche nell'ambito religioso, in cui si possono accostare ragazzi e ragazze molto esigenti di autentica spiritualità, di vero vangelo. Quindi non possono essere d'accordo

che certe comunità offrano quasi solo situazioni formali, devozionali; magari con linguaggi che Papa Francesco denunciava, nella sua esortazione "Evangelii gaudium" come didattici e senza calore e quindi senza capacità di vero coinvolgimento.

E così le contraddizioni dei ragazzi nei loro amori. Molto ricchi di sentimento come tutti i giovani d'ogni tempo, ma così frenati a instaurare vere relazioni perché mal guidati dai comportamenti senza profondità che spesso vedono in famiglia e specialmente fuori di essa. Paura della diversità uomo-donna, da considerare grande ricchezza per l'amore e non solo difficoltà da superare. Ma pochi dei grandi sentono il dovere di insegnar loro, soprattutto attraverso la testimonianza di veri rapporti di coppia e famiglia. Digiuni, quindi, di vere conoscenze su affettività e anche sessualità, sebbene annegati da tante storie, teorie, informazioni tecniche sulle esperienze erotiche, per lo più acquisite da materiali pornografici; ma ben poca sostanza di amore vero nelle loro prospettive.

Eppure non vengono da Marte; sono come noi e anche meglio di noi. Si tratterebbe di accostarli e ascoltarli davvero, non pro-forma. Ascoltarli anche con l'umiltà di imparare da loro, dalla loro fatica di vivere, dalla loro voglia di autenticità, spesso ostacolata da una fragilità che da tutto intorno viene loro indotta.

**Luciano Padovese**



**LA RONDA.** Mi faceva paura quel trio che passava per le strade a passo militare: fossero i fascisti, al tempo di Mussolini, o le SS nel periodo dell'occupazione dopo l'8 settembre 1943, o anche soldati dell'esercito ben più recente, quando tuttavia il territorio pullulava di caserme. Ma pure ultimamente quando avevano deciso di garantire sicurezza con qualche sperduta recluta che passeggiava a due a due, colloquendo come tutti per le strade della città. Sempre paura. Come ora nel parco la ronda di tre oche, regolarmente incrociate a qualsiasi ora si cammini. Al presente è paura richiamata dalla pericolosità delle oche della nostra infanzia, che nostra madre teneva per l'ingrosso, e che di colpo talora si lanciavano sui nostri polpacci nudi per i calzoncini corti che portavamo in ogni stagione. Ora si buttano minacciose su chi incrocia il loro sghittante passeggio. Ma mentre noi cambiamo strada, i bambini gli si oppongono facendole arretrare o anche fuggire. Per loro, senza ricordi, una presenza vivace, estetica, giocosa come tutto in quegli spazi di verde pieni di piccoli vocianti. Per noi un tempo garanzia di inverni con risorsero alimentari. Ora, purché a distanza, un'ulteriore presenza da godere del bel parco comunale. Non volendo immaginare le perduranti operazioni crudeli di ingozzamento, per ottenere costosi paté, e di spennamento per riempire piumini invernali.

**Ellepi**

### SOMMARIO

#### Riti di passaggio

Il motorino, la felpa firmata, l'ultimo modello di cellulare. Oggi sono gli oggetti del consumismo ad officiare i riti di passaggio giovanili. **p. 2**

#### Il senso di un'autonomia

Al Friuli Venezia Giulia viene chiesto di ridefinire il significato della sua specialità. Esempio e training per altre regioni ordinarie. **p. 3**

#### Suolo consumato

La cementificazione avanza. Oltre le emergenze, necessari incentivi per le ristrutturazioni. Progetto pilota di housing sociale a Pordenone. **p. 5**

#### Rivoluzione internet

Cambia la struttura della conoscenza. Frammenti da associare con l'impegno di discernere. Possibilità di dialogo giovanile. **p. 7**

#### Competenza e visione di futuro

Seppur a fatica crescono i casi in cui incarichi di rilievo per competenza e managerialità vengono affidati a prescindere dal genere. **p. 8 e 9**

#### Triton e Mare Nostrum

Nuova operazione europea di controllo delle frontiere marittime. Finanziamenti molto ridotti mentre migliaia di profughi scappano da guerre e miseria. **p. 10**

#### Pordenone di notte

Una città diversa. Fra la bellezza dei palazzi storici, i luoghi della movida giovanile e quelli di una degradata geografia metropolitana. **p. 11**

#### La buona scuola?

Dalle parole ai fatti per una scuola di qualità per tutti e per ciascuno. Appunti sulle nuove proposte governative. **p. 13-16**

#### Confini e identità

25 anni dopo la caduta del muro di Berlino come sta cambiando l'Europa centrale e dell'Est. Se ne tratterà all'Irse di Pordenone. **p. 14 e 15**

#### Verso i cinquant'anni

Dal 29 novembre alla Galleria Sagittaria una particolare mostra con opere inedite donate da artisti e collezionisti al Centro Culturale Casa A. Zanussi che nel 2015 compie cinquant'anni. **p. 17-20**



### VERSO I CINQUANT'ANNI LA BELLEZZA AL CENTRO

**P**erché una Galleria d'arte in quella che era stata costruita come Casa dello Studente? Bisogna risalire a una idea ben precisa che guidò la programmazione della Casa che si apriva nel settembre 1965, intesa fin dall'inizio non come un pensionato ma spazio di incontro per i giovani. «Era un sogno che mi accompagnava da quando ero poco più che adolescente: portare l'arte a contatto con tutti, nell'idea che la bellezza sarebbe stata fondamentale in un progetto educativo e formativo». Così ricorda il fondatore, don Luciano Padovese, nelle pagine interne dedicate alla mostra che si aprirà il 29 novembre: la prima di una serie di iniziative per festeggiare i 50 anni del Centro Culturale Casa A. Zanussi, che per i pordenonesi resta la "Casa dello Studente". Un sogno realizzato e che sempre si rinnova.



## RIFLESSI INTERI

### CINQUANT'ANNI DI MUSICA INTERNAZIONALE

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone, dal settembre 2014, ha iniziato a festeggiare i suoi 50 anni di attività. Un percorso a tappe, per condividere, con persone di ogni età, le iniziative più importanti che hanno fatto incontrare a Pordenone musicisti, artisti, esperti, giornalisti, scrittori, tantissimi giovani, in un continuo confronto tra esperienze nazionali e internazionali. Una lunga tradizione che, in queste settimane, vede il Centro impegnato con il XXIII Festival Internazionale di Musica Sacra, aperto il 31 ottobre da un commovente Otetto Sloveno, che ha attratto completamente l'attenzione dei presenti al Duomo San Marco, nello scomporsi e ricomporsi di vocalità dalle mille sfumature e tonalità. Una sorprendente narrazione di grandi pagine di compositori tra antiche e nuove musicalità, che proseguirà nelle tre domeniche di novembre con altri musicisti di grande professionalità e sensibilità. Ventitré edizioni che hanno creato un crescendo di attenzione e coinvolgimento da parte del pubblico, che ha potuto conoscere e apprezzare orchestre, cori, complessi, da Russia, Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Francia, Austria, Bulgaria, Croazia, Slovenia, Serbia, Albania. Aprendosi a esperienze internazionali, che rispecchiano culture, storia, tradizioni di tanti popoli e civiltà.

Ma aspettiamo ancora altri ospiti: l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Ucraina di Kiev, il 31 dicembre per il trentacinquesimo Concerto di Fine Anno, al Teatro Comunale Giuseppe Verdi, con un programma speciale per l'occasione. Come era stato speciale il primo della serie, con la mitica Kammerorchester Wien, nel vecchio Teatro Verdi non ancora rinnovato.

I giovani musicisti continueranno ad avere una stagione a loro dedicata: Musicainsieme. La 37ª edizione sarà inaugurata, l'8 febbraio 2015, dal Trio Smetana, uno dei più prestigiosi ensemble della Repubblica Ceca, come omaggio alle eccellenze dei Conservatori di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Austria, che saranno i protagonisti dei concerti domenicali di febbraio e marzo.

### CINQUANT'ANNI D'ARTE ALLA SAGITTARIA

Sabato 29 novembre, saranno le opere di un centinaio di artisti, tutti amici della Galleria Sagittaria, a festeggiare con le loro nuove donazioni, il mezzo secolo di mostre, pubblicazioni, convegni, laboratori, che il Centro Iniziative Culturali ha dedicato all'arte. Presenze inedite, documentate da un ricco catalogo, che traccia una storia di esperienze artistiche in continuo dialogo tra culture regionali e internazionali.

Maria Francesca Vassallo



RUGGERO DA ROS

## NUOVI RITI DI PASSAGGIO

*Il motorino, la felpa firmata, l'ultimo modello di cellulare*

Sono i coetanei e gli oggetti a officiare oggi i riti di passaggio, deresponsabilizzando i genitori e delegando al mercato dei consumi ineludibili funzioni iniziatiche. Questa è la preoccupante conclusione alla quale giungono un antropologo, Marco Aime, e uno psicoterapeuta che da molti anni si occupa di disagio giovanile, Gustavo Pietropolli Charmet. Insieme hanno scritto un breve pamphlet dedicato alla fine del conflitto generazionale e dell'autorità paterna: *La fatica di diventare grandi*. La scomparsa dei riti di passaggio, un tema che nell'ultimo periodo interessa e che riguarda non solo i genitori, ma anche le istituzioni gerarchiche, come la scuola, in rapporto con il variegato mondo dei giovani. L'analisi prende le mosse da valutazioni di tipo antropologico e descrive i mutamenti che nel corso del tempo hanno subito i gruppi sociali, come i vecchi e i giovani, dalle società tribali e primitive all'uomo contemporaneo. La prima parte del saggio, a cura di Marco Aime, è tutta dedicata all'antropologia e si concentra in particolare sui riti di passaggio, ovvero quelle fratture che avvengono nella vita di ciascuno e che determinano il passaggio da una fase all'altra dell'esistenza.

Dalle società arcaiche a quella contemporanea, ogni gruppo sociale ha assistito alla creazione di questi riti, che possono essere il matrimonio o il servizio militare per l'uomo, la maternità per la donna, e che sono tutti caratterizzati da un momento di *distacco* dal gruppo di provenienza, un momento di partecipazione al rito e infine un momento di *riagggregazione* in cui l'individuo entra a far parte di un nuovo gruppo sociale inaugurando una nuova fase della sua vita. I riti di passaggio sono il momento fondamentale per delineare i confini del gruppo di appartenenza: bambini, adolescenti, adulti, vecchi. Solo grazie alla formazione di questi confini e alla percezione del senso di appartenenza è possibile la rottura generazionale e il conflitto, cioè quei due momenti di emancipazione necessari e indispensabili per la formazione della personalità. È la fine dei riti di passaggio, dunque, la vera responsabile della perdita dell'autorità dei genitori e della confusione dei ruoli tipica della società contemporanea: la fine della leva obbligatoria, il ritardo cronico nella ricerca del lavoro e la conseguente prolungata dipendenza dalla famiglia, infatti allungano e sfilacciano i confini generazionali, avvicinando i figli e i genitori, assopendo i conflitti, creando tra le generazioni un'inedita alleanza. O per meglio dire i riti di iniziazione non sono scomparsi, ma si sono trasformati in riti a bassa intensità cioè mancano di un ampio riconoscimento pubblico, di significati socialmente condivisi, e tendono ad assumere un carattere quasi privato e per questo socialmente li percepiamo come assenti. A sostituire questi momenti di transizione sono intervenuti gli oggetti: il cellulare, il computer, il motorino, il tablet, la prima auto e così via ed essi scandiscono oggi le varie fasi della maturità.

Una conclusione che sta sotto gli occhi di tutti e che è suffragata quotidianamente dall'osservazione: nei negozi Apple o presso i centri per i tatuaggi e per il piercing si affollano adolescenti pronti a diventare giovani consumatori, sempre più esigenti, ma sempre più omologati. Sono spinti dal gruppo di amici e dalla logica di appartenenza al gruppo, però a questi appuntamenti commerciali i neofiti non sono mai soli, ad accompagnarli ci sono i genitori, che delegano agli oggetti importanti funzioni di passaggio: il motorino, la felpa firmata, l'ultimo modello di cellulare sul mercato in qualche modo li sollevano dal loro compito genitoriale e li sostituiscono. Non solo papà e mamme, ma un po' tutti nella società contemporanea tendiamo a compensare con gli oggetti, con i regali e con i soldi le nostre mancanze nei confronti degli altri e questo succede perché non abbiamo tempo per fermarci ad ascoltare, perché è molto più semplice, e perché, in un certo senso, così facendo, ci rassicuriamo e abbiamo l'animo in pace. Il rischio, grandissimo, però è di creare un mondo dominato dal consumismo, nel quale tutti, giovani e adulti, in egual misura, perdiamo la libertà di scegliere e di preservare le nostre inimitabili peculiarità.

Alessandra Pavan

### DUE LUTTI IMPROVVISI

Ci hanno lasciato d'improvviso due personalità pordenonesi, due amici. Mauro Trovò, responsabile al CRO dell'Oncologia radioterapia e direttore del Dipartimento di Oncologia e Diagnostica per immagini, e l'avvocato Giovanni Sandrin, esperto civilista, impegnato in politica per molti anni, corresponsabile della Società Operaia di Pordenone e membro del Consiglio di Amministrazione della Casa dello Studente. Vogliamo esprimere per la loro scomparsa il profondo dispiacere e la riconoscenza per quanto ci sono stati vicini; alle loro famiglie la partecipazione sincera e affettuosa. Li ricordiamo con alcune espressioni che hanno accompagnato i riti funebri, celebrati nel Duomo di San Marco.

Per Giovanni Sandrin al Vangelo Don Otello Quai ha letto il certificato di battesimo e sottolineato come il Duomo e i suoi dintorni fossero stati i luoghi in cui il defunto aveva respirato il "genius loci" che avrebbe caratterizzato tutta la sua vita. Don Luciano Padovese alla Comunione ricordava tre testimonianze fondamentali della sua vita: un rigore morale che però si traduceva in grande calore umano; un attaccamento esemplare alla moglie e alla famiglia; un servizio fedele alle realtà cui aveva dato il suo volontariato di alta professionalità.

Per Mauro Trovò il bellissimo saluto della moglie Valeria, circondata dai tre figlioli: «Se fosse possibile mi piacerebbe salutarvi a uno a uno, tutti voi che siete qui, perché guardandovi, o stringendovi la mano, o abbracciandovi potrei cogliere qualcosa che Mauro vi ha dato con la sua pazienza, accoglienza, disponibilità all'ascolto, sensibilità, discrezione, allegria, passione al lavoro e per la vita, intelligenza, professionalità, umiltà, amore e testimonianza di fede. E da ognuno di voi riceverei qualcosa che potrebbe confortare me e i miei figli».

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento 2014  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 15,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,50  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese  
Direttore responsabile

Laura Zuzzi  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese  
Giancarlo Pualetto Stefano Polzot  
Giuseppe Ragogna

Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi  
ilmomento@centroculturapordenone.it

Le foto

Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana





**ETICHETTARE LE PERSONE  
UNA FACILE SCAPPATOIA**

*Tentazione amplificata  
dai ritmi di vita accelerati  
Viviamo di tanti contatti  
invece che di relazioni*

**F**in da giovanissima ho provato un gran senso di ripulsa, un'istintiva percezione di ingiustizia, ogni qual volta mi veniva rappresentata una persona, a me nota oppure no, attraverso l'espressione di un giudizio su uno o più di quelli che il mio interlocutore le assegnava come tratti caratteristici. Non è mai importato se si trattasse di elogi oppure di critiche, ciò che ho sempre respinto è la valenza assoluta che quel tipo di attribuzioni tendono ad assumere. È un po' come se ciascuno fosse sottoposto all'analisi di un tribunale, che poi emette una sentenza, una sentenza definitiva. Un verdetto che riguarda la sua identità. E poco conta che la corte sia costituita da un solo individuo, perché ogni occasione in cui costui pronunzierà il suo responso non sarà senza effetto. Sì, poiché per chi si troverà ad ascoltarlo sarà davvero arduo rendersi immune all'interferenza – sia essa costruttiva oppure distruttiva – prodotta dal "colpo di martello". Ancor più se l'imputato sarà qualcuno che non conosce direttamente.

E la difficoltà, in tal modo, causata da quell'unico giurato ad entrambi gli altri soggetti potrà essere davvero notevole: la fatica di prescindere da informazioni pregiudizievoli, per il malaugurato ascoltatore; la necessità di liberarsi di un'etichetta, per chi è stato sottoposto a giudizio.

Una tentazione, quella di etichettare le persone, che continua ad esercitare il suo fascino insidioso, oggi, forse, anche amplificata da ritmi di vita accelerati che lasciano poco spazio all'incontro, all'accoglienza, all'ascolto e alla comprensione. Risulta molto più semplice ed economico avere modalità di approccio e di conoscenza che non chiedano impegno, in termini di tempo ed energie, che supportino nell'essere selettivi e che consentano in breve di smettere di interrogarsi e di approfondire la realtà dell'altro. Tanto più nel caso in cui i primi accostamenti portino a valutazioni non del tutto positive. Una sorta, si può dire, di consumismo relazionale. In sintesi, non si costruiscono relazioni, ma si instaurano contatti. E, volendo sfruttare la metafora con la rete, non sorprende, allora, l'inclinazione ad assegnare a ciascuno un nickname o appunto, come si diceva, un'etichetta.

Un atteggiamento che è certamente incoraggiato dai media, sempre solerti nel ridurre a maschere le persone, comunicandone un'immagine accomodata secondo la tendenza del momento. Lungi dal rispettare la complessità di ogni individuo, ciò che interessa è manipolare, impacchettare e incasellare in funzione dell'audience. Per assecondarla o, peggio, per condizionarla. Quante volte, infatti, senza che vi sia una ragione evidente, ci troviamo di fronte a drastici rovesciamenti nella valutazione, e perciò anche a radicali sovvertimenti della prospettiva con cui viene presentato l'uno o l'altro personaggio?

Meglio il silenzio o, ancor più, il rispetto. Ma se non ci si può astenere dall'esprimere ad altri le proprie parziali opinioni, sarebbe bene tenere presente che anche il più inflessibile dei tribunali ha il principio di "al di là di ogni ragionevole dubbio" come regola di giudizio.

**Michela Favretto**



DEBORA SERRACCHIANI ALL'IDEAL STANDARD

**SERRACCHIANI: IMPEGNO A RITROVARE  
IL SENSO DI UNA AUTONOMIA SMARRITA**

*Al Friuli Venezia Giulia viene chiesto di far funzionare ciò che possiede. Ebbene, dentro lo Statuto Speciale ci sono gli arnesi per scardinare l'immobilismo e assemblare un nuovo progetto di futuro. Esempio e traino per altre regioni ordinarie*

**C**he ne sarà dell'autonomia della nostra Regione? La conquista è il frutto di una delicata trattativa che si è conclusa poco più di 50 anni fa. Da un gomitolo aggrovigliato di fili nacque lo Statuto Speciale del Friuli Venezia Giulia, uno strumento fondamentale per lo sviluppo di un territorio frantumato in mille identità, appesantito da contraddizioni e insidie di ogni genere: geo-politiche, economiche, sociali, territoriali. E in virtù di quei risultati, i luoghi della vecchia frontiera di nord-est sono tra quelli che in Europa hanno superato nel migliore nei modi una storia tormentata di divisioni e di arretratezza. Oggi il compito è di ridisegnare il futuro oltre i parametri sconquassati dalla crisi. L'obiettivo non è facile perché la fame di risorse sta livellando ogni articolazione periferica dello Stato, attraverso il restringimento di un fondamentale principio costituzionale (art. 5): "La Repubblica italiana, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali". Per questioni di necessità e urgenza, il Governo è costretto a far cassa. E lo fa imponendo dall'alto i cosiddetti "tagli lineari", che mettono tutti gli enti nello stesso calderone delle emergenze finanziarie. Senza distinzioni. D'altra parte, le falle dei conti pubblici sono state causate anche dalla disinvoltura di un federalismo fai-da-te, che ha provocato ingenti sprechi (e ruberie) dal Nord al Sud. In questo triste fenomeno l'Italia è proprio unita.

**Inevitabilmente, nel tritacarne dei tagli pianificati** con logiche da neo-centralismo (un tanto al chilo) sono finite anche le Regioni a Statuto Speciale, perché a ogni livello istituzionale c'è ancora "tanto grasso che cola". La spesa pubblica è ingovernabile. Ed è lì che bisogna tagliare per recuperare le risorse necessarie al sostegno di economia e lavoro. La percezione popolare è che pure all'interno delle autonomie locali si annidino delle sacche di inefficienza e di spese allegre. Anche in Friuli Venezia Giulia, dove non si sono corretti del tutto i costi della politica. In un Paese che non ha più le vecchie "zone di confine" si fa fatica a giustificare delle "aree franche" di eccessiva specialità. L'impressione è che si voglia garantire dei privilegi: perché una Regione dovrebbe avere maggiori benefici rispetto a quella confinante? Oggi il principio è spietato: siamo italiani tutti allo stesso modo. Paghiamo le tasse (con numerosi furbetti che si sfilano) e soffriamo la crisi. È bene ricordare però che non tutte le Regioni a Statuto Speciale hanno lo stesso livello di autonomia. Le situazioni sono diverse. La nostra "specialità" è inferiore rispetto a quella vantata da altri territori. Potrebbe semmai rappresentare il punto di arrivo delle rivendicazioni avviate dalle Regioni ordinarie (per esempio dal Veneto, che è alle prese con energiche spinte indipendentiste), magari al termine di un'operazione di riordino del sistema degli enti locali. Nel frattempo, la nostra realtà ha il

dovere di pensare a valorizzare il ruolo che la storia le ha affidato. C'è tanto da ricostruire. Anche se in Friuli Venezia Giulia non sono stati toccati gli eccessi di altre realtà, il filo della fiducia si è spezzato. Sta a noi ricreare il "senso" di un'autonomia smarrita. O ritroviamo le ragioni per riempire di contenuti innovativi l'involucro dello Statuto Speciale, o siamo destinati a essere livellati, perché la storia ha voltato più di una pagina. Oggi che sono crollate le barriere, la nostra Regione ha il compito di ricercare una nuova missione per se stessa e per l'intero Paese. In quale direzione? Magari verso una internazionalizzazione più spinta, considerato che la sua struttura è ben impiantata in un crocevia di relazioni e di scambi.

**In quest'ottica, ha fatto bene la presidente** Debora Serracchiani a rompere ogni indugio per rinegoziare il patto tra Stato e Regione, praticamente su nuove basi di "do ut des". Ha giocato d'anticipo. E in questo particolare momento la governatrice ha potuto sfruttare al meglio la sua forte esposizione a livello nazionale. Le relazioni personali e le alleanze, che ha saputo tessere, hanno garantito benefici non trascurabili, perché il riconoscimento di qualche buona cifra in più da mettere sulla bilancia dell'economia e dei servizi costituisce un valore aggiunto in tempo di vacche magre. Al Friuli Venezia Giulia viene chiesto di far funzionare ciò che possiede. Ebbene, dentro lo Statuto Speciale ci sono gli arnesi per scardinare l'immobilismo e assemblare un nuovo progetto di futuro. Basterebbe ritrovare lo spirito che ha contraddistinto la Regione nelle emergenze più difficili, a partire dalla prova straordinaria della rinascita post-terremoto del 1976. La classe dirigente di quegli anni ha saputo giocare sino in fondo proprio la carta dell'autonomia. Oggi la sfida è di ristrutturare (innovandolo) un modello di manifatturiero smembrato da fenomeni di de-industrializzazione che lacerano il tessuto produttivo. In poco meno di dieci anni sono state cancellate dalle mappe della produzione oltre 1.500 imprese, provocando la perdita di un quarto del reddito industriale.

**Sono dati devastanti per una terra priva** di materie prime, dove il lavoro si deve rinnovare continuamente come valore fondamentale. Ecco che i pezzi della nostra autonomia, salvati dall'ondata di centralismo, dovrebbero essere investiti rapidamente in una rinnovata "missione economica", a partire dai settori che già vivono nel cuore della competizione globale. Non ci si può adagiare all'andazzo tutto italiano di scoprire il valore dell'impresa soltanto quando essa è in difficoltà o, peggio, quando ormai è destinata a chiudere i battenti. Bisogna ricreare le condizioni favorevoli allo sviluppo di un ambiente fertile per l'economia e il lavoro.

**Giuseppe Ragogna**

UN MONDO  
IN CUI HAI PIÙ  
TEMPO PER TE È  
POSSIBILE.



CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**Siamo aperti la sera fino alle 20  
e anche il sabato mattina.**

Intesa Sanpaolo  
Official Global Partner



Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

Per conoscere il dettaglio delle operazioni che si possono effettuare nei nuovi orari chiedere in Filiale.

[www.carifvg.it](http://www.carifvg.it)





## SUOLO CONSUMATO OLTRE LE EMERGENZE URGONO INCENTIVI PER RISTRUTTURAZIONI

*La cementificazione avanza anche in Friuli. Necessari meno vincoli per la ristrutturazione e una politica urbanistica che affermi il principio dei cubi zero. Analisi e proposte dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Tassazione diversificata*

**N**onostante la crisi economica che ha fortemente compromesso il comparto edilizio e un livello di antropizzazione del territorio particolarmente elevato, continua il consumo di suolo. A certificarlo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che, recentemente, ha pubblicato il più articolato rapporto sull'urbanizzazione dell'Italia dagli anni Cinquanta a oggi. Ebbene anche nel 2012 non è diminuita la superficie di territorio consumato: negli ultimi 3 anni considerati sono stati utilizzati altri 720 chilometri quadrati, 0,3 punti percentuali in più rispetto al 2009, un'area pari alla somma dei comuni di Milano, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo. Si è passati dai 21 mila chilometri quadrati del 2009 ai quasi 22 mila del 2012, con un ritmo di 8 metri quadri al secondo. La cementificazione non è solo legata all'edilizia, visto che le infrastrutture, insieme agli edifici, coprono quasi l'80 per cento del territorio artificiale.

Il Friuli Venezia Giulia non è immune da una dinamica di questo tipo, tant'è che nel 2012 la stima del suolo consumato oscilla tra il 6 e il 9,5 per cento a uno dei livelli più alti in Italia anche se inferiore a quello del Veneto dove l'antropizzazione del territorio ha toccato quota 12 per cento.

Cifre che devono far pensare perché la trasformazione del suolo agricolo non produce impatti solo dal punto di vista dell'immagine del territorio, ma anche sul fronte del dissesto idrogeologico. Quando si commentano le sempre più



ASSUNTA ROMOR

frequenti esondazioni a causa di perturbazioni – i più recenti episodi in tutto il Friuli nei giorni scorsi – non si può dimenticare che un suolo pienamente funzionante immagazzina acqua fino a 3.750 tonnellate per ettaro – circa 400 millimetri di precipitazioni – che se non drenate diventano un drammatico problema da gestire. Una formula matematica che i sindaci dovrebbero avere ben presente e non dimenticare non solo quando indossano la tuta della Protezione civile per gestire emergenze connesse alle esondazioni. Quegli stessi primi cittadini, infatti, quan-

do si tratta di varare varianti urbanistiche dimenticano l'impatto ambientale che il nuovo cemento porta con sé.

Ecco perché anche la realizzazione di opere infrastrutturali va analizzata, nel rapporto costo-benefici, anche dal punto di vista del consumo di suolo. È il caso, ad esempio, del prolungamento della Cimpello-Sequals fino a Gemona, con il passaggio a 2 corsie per senso di marcia, un progetto che appare accantonato, ma che avrebbe avuto un impatto notevole sul territorio della zona pedemontana del Friuli.

Resta il fatto che la crisi dell'edilizia e il gran numero di case sfitte (30 mila in provincia di Pordenone) non hanno arrestato la crescita delle edificazioni anche produttive. Ma perché accade tutto ciò? In primo luogo in quanto le ristrutturazioni non sono ancora, nell'attuale normativa regionale e comunale, più convenienti che realizzare ex novo. Fino a quando questo aspetto rimarrà irrisolto, il cemento continuerà a progredire parallelamente al degrado di intere aree urbane e zone produttive dove i costi di manutenzione straordinaria diventano sempre più alti.

Che fare quindi? Le incentivazioni alle ristrutturazioni, che pur negli ultimi anni sono state sostenute dal Governo con bonus dal 50 al 65 per cento degli interventi, vanno necessariamente accompagnate da una politica urbanistica che affermi il principio dei cubi zero. Stop a ulteriore utilizzo del territorio e meno vincoli per la ristrutturazione dell'usato.

Non solo: come sottolinea l'Istituto Nazionale di Urbanistica è necessario che negli strumenti urbanistici venga affermato il principio che non è possibile urbanizzare nuovo suolo se non sono stati recuperati tutti o quasi i suoli dismessi o sottoutilizzati.

Se appare scontata l'analisi dei reali fabbisogni edificatori, gli oneri di urbanizzazione possono essere vincolati, suggerisce l'INU, per risanare i centri storici e per opere ambientali. Inoltre il suggerimento è quello di procedere a una differente tassazione dei suoli che funga, a seconda del caso, a incentivazione delle ristrutturazioni piuttosto che a disincentivazione delle nuove edificazioni.

Il problema è quindi complesso, ma le riflessioni messe in campo da varie istituzioni offrono un contributo d'idee prezioso a disposizione anche dei legislatori regionali e degli amministratori locali. Analisi che potrebbero servire a rallentare un processo che sembra inarrestabile e talmente all'attenzione una riflessione globale su questa problematica.

**Stefano Polzot**

## ABITAPORDENONE NON SOLO UNA CASA RISTRUTTURAZIONE PER HOUSING SOCIALE

*Recuperato un condominio dismesso con interventi di qualità per risparmio energetico. Alloggi in affitto con canoni calmierati, unità commerciali e spazi condivisi di socialità. Esperimento pilota con partner diversi, pubblico e privati*



**N**asce a Pordenone un nuovo progetto per l'abitare sociale, primo esempio di questo tipo in Friuli Venezia Giulia: si tratta di un intervento nel campo del cosiddetto housing sociale, vale a dire un'azione che comprende l'offerta di alloggi, servizi e strumenti rivolti alle persone che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, per ragioni economiche o per l'assenza di un'offerta adeguata. La finalità è quella di migliorare e rafforzare le condizioni abitative attraverso la creazione di un contesto residenziale di qualità, con la possibilità di accedere ad un alloggio a canone calmierato e a partecipare attivamente alla sperimentazione di nuove forme dell'abitare, nelle quali gli inquilini sono chiama-

ti alla costruzione di una comunità solidale.

A Pordenone è stato riqualificato un edificio, situato in Viale Grigoletti 92-94/A. Ciò significa che un condominio dismesso è stato recuperato, senza ulteriore consumo di suolo, e questa ristrutturazione risponde ai più interessanti parametri di risparmio energetico, visto che è stata realizzata la coibentazione interna, sono stati posti infissi di nuova generazione, un impianto termico condominiale per la produzione dell'acqua calda sanitaria, con caldaia a condensazione centralizzata ad alto rendimento, impianti di condizionamento estivo, garantendo perciò un miglioramento della classe energetica dei singoli appartamenti, che sono 18, tutti dotati di terrazza, garage e

cantina. Si prevede una riduzione dei consumi del 30%. Di questi, 3 alloggi sono in vendita, 7 in affitto riscatto e 8 in affitto, con canoni di locazione calmierati a partire da 270 euro al mese. A ciò si aggiungono due unità commerciali e uno spazio destinato a servizi condivisi a favore degli inquilini e del vicinato. Diversi i partner coinvolti nell'iniziativa: la società di gestione del fondo Finit Fvg, il Consorzio Housing Sociale, il Consorzio per l'edilizia sociale, il Fondo investimenti per l'abitare e il comune di Pordenone, garante dell'operazione.

L'idea è anche quella di creare un luogo di socialità, nel quale condividere attività e iniziative e collaborare con i vicini di casa. Per questo è stato

pensato uno spazio ricreativo per i residenti, aperto anche al vicinato e alla comunità locale. Si vogliono attivare servizi collaborativi dedicati agli abitanti, come gruppi di acquisto (per esempio per mobili, traslochi e altro ancora), banca del tempo e baby sitting, promuovendo la partecipazione attiva e il coinvolgimento dei residenti. Per questo sarà valutata anche l'attitudine all'adesione a questo modello di abitare dei futuri locatari.

I destinatari del progetto sono persone singole (giovani, adulti e anziani) e giovani coppie. La valutazione si baserà sull'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente), per stabilire, attraverso criteri unificati, la situazione economica dei richiedenti, che non deve

superare i 29.000 euro all'anno. I candidati possono presentare la propria candidatura in modalità cartacea o on line ([www.housingsocialefvg.it](http://www.housingsocialefvg.it)) fino al 29 novembre 2014: ai candidati ammissibili verrà chiesto di partecipare a incontri tematici e conoscitivi. Lo sportello è aperto in viale Grigoletti 92-94/A i sabati mattina dalle ore 10.00 alle 12.00. A Pordenone fornisce informazioni la Cooperativa sociale Abitamondo, tel 392 9813091. Coloro che verranno scelti potranno entrare negli appartamenti all'inizio del prossimo anno. Intanto si stanno predisponendo altri edifici, in regione, destinati allo stesso uso. Il secondo, in provincia di Pordenone, si sta ultimando a Maniago.

**Martina Ghersetti**

# tasso **1,99%**



Personalizzati  
**MUTUI CASA**  
in base ai tuoi gusti

**Dì la verità,  
te l'aspettavi così?**

**Mutui Casa BCC,  
più di quello  
che ti aspetti.**



**Pordenonese**

[www.bccpn.it](http://www.bccpn.it)

*Cambia la struttura  
della conoscenza  
frammenti da associare  
L'impegno di discernere*

Giuseppe Carniello

## PERCHÈ INTERNET RIVOLUZIONA IL SAPERE

“Non è un mondo per vecchi” titola così Michel Serres un suo recente libro; l'apparente negazione nasconde un radicale ottimismo. Infatti il sottotitolo recita “Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere”. L'ottuagenario filosofo ci avverte di una transizione straordinariamente importante: con l'informatica e la Rete non cambiano solo gli strumenti e le abitudini, cambia la struttura stessa della conoscenza, la sua diffusione, le modalità di accesso. Mi spiego con un esempio: sono certo che qualcuno dei lettori di questo articolo si riprometta di visitare subito Wikipedia digitando “Michel Serres”. È diventato quasi un riflesso condizionato, appena si ha un dubbio, lo si può risolvere con l'accesso immediato alle Rete. Anche chi, come me, sa poco o nulla di filosofia e di antropologia, può rapidamente colmare un vuoto d'informazione e conoscere vita e miracoli del filosofo francese. Il quale non si ferma ad apprezzare la rapidità d'informazione, ma assimila la transizione che stiamo vivendo ad altre fondamentali fasi dell'evoluzione culturale: la diffusione della scrittura e della stampa a caratteri mobili.

Non esagera. Oggi, come durante quelle remote transizioni, i soggetti della conoscenza si allargano: finiscono monopoli e caste e molti soggetti deboli si arricchiscono di saperi (fenomeno allora come oggi assai deprecato dagli antichi detentori). Si allarga anche il campo degli oggetti: fino a ieri dominava una progressiva specializzazione; oggi (ri)viviamo la contaminazione



delle culture, di scienza e filosofia, di letteratura e tecnologia. Così come avevano intuito e scritto alcuni geniali precursori nel secolo scorso.

Ma torniamo al punto: è evidente che le giovani generazioni, i “nativi digitali” con stupefacente naturalezza si appropriano dei nuovi strumenti e ne fanno un uso sistematico e pervasivo. Essi sono già oltre la frontiera della globale informatizzazione. Le conseguenze sono evidenti nella loro mobilità, nella trasformazione della produzione e del commercio, nei rap-

porti di lavoro e nel prevalere della “disponibilità” sulla “proprietà”. Trasformazioni radicali ed anche dolorose, tanto più laceranti quanto più ci si avvicina ai vecchi modelli.

Ma noi, cresciuti con i libri di testo, le poesie a memoria, le nozioni e le lunghe ricerche di biblioteca, i viaggi per ascoltare una conferenza, le interminabili attese in fila per la lezione? Resteremo inermi di qua dalla frontiera informatica a compulsare l'ammuffita enciclopedia oppure potremo godere di questa straordinaria novi-

tà? La mutazione culturale ci offre ancora un dono straordinario e ci affida una nuova responsabilità. Il dono è presto detto: l'accesso alle informazioni è reso facile e diretto anche per chi non possiede cultura informatica e agilità digitale. Per dire: ho grande difficoltà a ricordare i nomi, specie quelli stranieri, così sono caduto spesso in clamorosi equivoci. Mi accadeva da giovane, figurarsi ora! Però basta un istante su Internet, per ricostruire non solo il nome, anche il carattere “di quello là, quello che ha scritto...”. Mi basta poco anche

per assaggiare un frammento di discipline a me sconosciute; è un processo automatico.

Ecco il punto: i frammenti e l'automazione. La conoscenza in rete, proprio in quanto diffusa ed equipotenziale, accumula frammenti, miliardi di informazioni, trilioni di nomi e di dati. Ma le correlazioni dei motori di ricerca sono strutturalmente casuali, fondate su associazioni, ricorsi, affinità indifferentemente reali o apparenti. L'informazione in rete è frammentaria e automatica. Se restasse l'unica fonte darebbe nozionismo labile ed automatico; come dire senza fatica e senza pensare: ciascuno sarebbe come un automa.

La nostra generazione, per ultima, ha dovuto imparare a discernere, a criticare, ad associare i frammenti dentro un ragionevole quadro strutturato, a comprendere le logiche e le contraddizioni.

Spetta dunque a noi restituire quel privilegio intellettuale, ridare vigore a un quadro strutturato, alla priorità delle ragioni etiche, al riconoscimento delle identità e delle differenze non su basi formali ed apparenti, ma profonde e radicate. Radicate nella storia e nelle storie, nella geografia (sempre più ignorata a tutti i livelli). Gli errori più tragici, isolati dai contesti, possono apparire coerenti, come fu per la guerra mondiale che rievochiamo in questi mesi; come è per la crisi economica che ci attanaglia. Spetta a noi far emergere le contraddizioni, i nessi perversi, i veleni lentamente inalati, le prevedibili conseguenze, le vie di uscita.

**Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone**



**[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)**

seguici anche su



**[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://facebook.com/centroculturapordenone.it)**



**[youtube.com/culturapn](https://youtube.com/culturapn)**



**[twitter.com/ScopriEuropa](https://twitter.com/ScopriEuropa)**





## REALTÀ VIRTUOSE E TALENTO FEMMINILE LA SFIDA DI IMPRESE GUIDATE DA DONNE

*In Italia rappresentano 1,3 milioni di aziende in crescita. Modello di sviluppo vincente per il nostro Paese. Un progetto avviato dal Gruppo Cariparma Crédit Agricole con Università Cattolica e Valore D e promosso da FriulAdria nel Nordest*

**N**asce *DonnAzienda*, il progetto avviato dal Gruppo Cariparma Crédit Agricole e promosso da FriulAdria in Friuli Venezia Giulia e Veneto per conoscere e sostenere il mondo dell'imprenditoria femminile, rappresentato in Italia da 1,3 milioni di aziende in crescita dello 0,73% tra aprile e giugno contro una variazione media complessiva dello 0,42% (dati Unioncamere).

Partendo da questa consapevolezza, e per valorizzare i talenti femminili dentro e fuori dalla banca, il Gruppo Cariparma Crédit Agricole ha realizzato un progetto di sistema che, attraverso un'accurata fase di ascolto di colleghi, imprenditrici e associazioni di categoria, ha intercettato le specifiche esigenze del settore e ne ha identificato i principali ambiti d'intervento. Lo ha fatto in sinergia con due partner, Università Cattolica (team di ricerca coordinato dalla professoressa Vanna Iori) e associazione Valore D, con cui è attiva una collaborazione per diffondere politiche gender oriented all'interno dell'azienda.

Oggi, con l'adesione al Protocollo Abi per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente



partecipazione femminile e delle lavoratrici autonome, *DonnAzienda* raccoglie i primi frutti del percorso intrapreso e lo fa non solo tramite lo stanziamento di un plafond di 28 milioni di euro a livello di Gruppo, ma anche lanciando un prodotto di finanziamento con finalità e opzioni di flessibilità aggiuntive rispetto a quanto previsto dal Protocollo stesso e una rete di servizi all'impresa e alla famiglia, vera novità per il mercato, per favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

Secondo le stime di Unioncamere, il 94,2% delle imprese a conduzione femminile non supera la soglia dei cinque addetti, testimonianza di come per le donne "impresa" faccia spesso rima con "autoimpiego". Proprio per questo il progetto non prevede solo investimenti e sostegno start-up, ma anche una linea famiglia e salute per finanziare le spese di riorganizzazione aziendale in caso di maternità o malattia grave dell'imprenditrice. In più tre opzioni di flessibilità, attivabili al verificarsi di accadi-

menti personali o familiari (nascita o adozione figli, malattia imprenditrice o famigliari): sospensione totale rata fino a un massimo di 12 mesi, sospensione quota capitale fino a 18 mesi oppure variazione in aumento o in diminuzione della rata nella misura massima del 30%.

Infine, un network di servizi di welfare e di advisory in grado di fornire progressivamente alle clienti degli "agenti di alleggerimento" per conquistare tempo da dedicare all'attività d'impresa senza trascurare la vita privata.

«Siamo convinti che solo l'ascolto e il confronto possano indicarci la via per innovare e fare la differenza, in un contesto in cui spesso ci si accontenta di aspettare che le cose accadano anziché essere i veri attori del cambiamento – spiega Carlo Crosara, direttore generale di FriulAdria Crédit Agricole. Per questo ci siamo fatti promotori di un percorso che, grazie al coinvolgimento attivo e appassionato di tante donne e uomini, ci ha permesso di comprendere le peculiarità e le emozioni connesse al modo di fare impresa al femminile. Ciò che le imprenditrici ci chiedono è di essere accompagnate in tutte le fasi della vita personale e professionale».

«In Italia negli ultimi anni – spiega Claudia Parzani, Presidente di Valore D e Partner Linklaters – sempre più realtà virtuose hanno scelto di valorizzare il talento femminile e creare ambienti di lavoro che favoriscano l'equilibrio e la conciliazione tra vita privata e lavoro, e si sono fatte promotrici di un nuovo modello culturale che prevede una piena partecipazione delle donne alla vita economica e sociale del Paese».

**Flavio Mariuzzo**

PROMOZIONE GRAN MUTUO 2014 - TASSO VARIABILE

LA TUA CASA DEI SOGNI  
NON È PIÙ UN SOGNO.

MUTUO A TASSO VARIABILE  
CON SPESA A TAVOLA  
1,95%

FRIULADRIA  
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

NUMERO VERDE 800-881385 | FRIULADRIA.IT





# CHIARA MIO PRESIDENTE FRIULADRIA COMPETENZA E VISIONE DI FUTURO

*Docente universitaria, analista acuta della realtà economico sociale del Nordest. Da Cariparma Crédit Agricole un segnale non solo di attenzione al territorio ma riconoscimento di competenza e orientamenti innovativi. Gli auguri de Il Momento*

**A** fine ottobre l'economista pordenonese Chiara Mio è stata nominata presidente di Banca Friul Adria Crédit Agricole. Alcuni l'hanno denominata Lady di ferro, dote considerata prerogativa essenziale, nell'opinione pubblica italiana, per arrivare alla presidenza di una banca. Piuttosto che la rigidità del ferro preferiamo sottolineare la sua determinazione nel guardare lontano, la costanza nell'unire una attenta analisi della realtà economico-sociale del territorio al confronto internazionale, per lei, fin da giovanissima, prassi essenziale. A ventidue anni laurea con lode in economia a Ca' Foscari, esperienze all'estero e una carriera universitaria costruita con impegno, che la porta ad essere professore ordinario, sempre a Venezia, presso il dipartimento di Management, delegata del Rettore alla Sostenibilità ambientale e alla responsabilità sociale.

La scelta di una presidenza pordenonese, da parte del grande gruppo francese, è stata salutata in città come segnale di attenzione alle radici pordenonesi della banca. Siamo certi ci siano state anche valutazioni altre di grande competenza e di orientamenti innovativi. Una frase di Chiara Mio è stata ripresa in una significativa intervista al Corriere Economia,



subito dopo la nomina: «Bisogna smettere di essere miopi; non siamo in una crisi ma di fronte a un cambio di paradigma. Stiamo passando da un'economia capitalista, di competizione, a un'economia che ha al centro la conoscenza e la persona». Attenzione alla persona e sostenibilità non sono nelle sue analisi «parole specchio, abusate nel linguaggio del marketing» ma la vera chiave di volta. Mio è convinta che «nella fase che stiamo attraversando ci sono incredibili opportunità che stentiamo a vedere perché troppo concentrati su ciò che è destinato a scomparire».

«Servono occhi nuovi per guardare la realtà che viviamo – afferma l'intervistatrice del Corriere della sera – è anche per questo che il gruppo Cariparma Crédit Agricole ha voluto puntare su di lei».

Molti dei lettori di questo mensile, che è voce delle associazioni che operano nel centro culturale Casa Zanussi di Pordenone hanno avuto modo di seguire, in questi anni, lezioni e interventi di Chiara Mio nell'ambito dei corsi di formazione economica dell'IRSE. Dai primi anni novanta, quando trattava di stato sociale con studiosi come Mauri-

zio Ferrera e poi con Tito Boeri o Tony Barber del Financial Times, o di ricerca e innovazione con il rettore del Politecnico di Torino Francesco Profumo, fino ad un suo recente intervento, di questa primavera, che si intitolava: «Quanto vale l'innovazione? Quali priorità per rilanciare crescita e sviluppo sostenibile. Agire localmente in sintonia con l'Europa»: tutto centrato sul concetto di «filiera della sostenibilità» (attenzione all'ambiente e alla comunità) come potenziale vantaggio competitivo delle aziende. E anche del possibile ruolo delle banche nel fare cre-

scere questa cultura attraverso nuovi criteri di accesso al credito: valutare le aziende non solo dal fatturato ma dal loro coraggio di guardare lontano. Non abbiamo certo la competenza per entrare nel merito di quali saranno realmente i poteri della neoeletta presidente. Ma ci piace augurarle, anche a nome dei tanti amici del Centro Culturale Casa A. Zanussi, di mantenere la sua riconosciuta determinazione nell'impegno a creare cultura del cambiamento. Come continua a fare con i suoi studenti all'Università e con i suoi studenti di ogni età nella nostra Casa e, contemporaneamente, nei diversi ambienti di operatività. Parlando chiaro in ogni consesso, senza perifrasi nel denunciare miopie di classi dirigenti, interessi corporativi, resistenze al cambiamento. Da ogni parte esse vengano.

**Laura Zuzzi**

*Chiara Mio, che dal 2006 ha fatto parte del Consiglio di amministrazione dell'IRSE – Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia, ha ritenuto opportuno dare le dimissioni nella riunione del 27 ottobre, restando tuttavia vicina alle attività formative nel suo ruolo di consulente soprattutto per il Dipartimento di cultura economica.*

# scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA





## Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

**DOVE:**

all'IRSE  
Via Concordia 7 - Pordenone  
presso il Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone  
Tel 0434 365326  
irsenauti@centroculturapordenone.it

**QUANDO:**  
venerdì e sabato: 15.00 - 18.00  
martedì: ore 16.00 - 19.00

**WWW**  
ScopriEuropaNews ogni quindici giorni  
una selezione di opportunità consultabili  
al [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)










## TRITON SOSTITUISCE MARE NOSTRUM NON POSSIAMO FAR FINTA DI NIENTE

*Nuova operazione europea di controllo delle frontiere marittime con finanziamenti molto ridotti. Quale strategia e sostegno all'Italia prima meta di profughi che rischiano la vita per sfuggire a guerre e miseria? Situazione accoglienza in Friuli*

**G**li stranieri che sono ospitati nella provincia di Pordenone in seguito all'operazione Mare Nostrum sono 139, ai quali bisogna aggiungere i 60 uomini e donne che sono già inseriti nei progetti Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Secondo gli accordi intervenuti tra Stato e Regioni, ogni regione dovrebbe ospitare un numero di stranieri pari a circa il 10 per cento della popolazione. In Friuli Venezia Giulia gli ospiti di Pordenone sono in numero minore rispetto alle altre province: sono, infatti, 421 a Gorizia, 540 a Udine e 406 a Trieste. Nella nostra provincia queste persone arrivano soprattutto dall'Afghanistan, Pakistan, Mali e da altri Paesi africani e sono ospitate nella Casa del Lavoratore San Giuseppe, alla Casa della Madonna Pellegrina, a Villa Regia, alla Locanda Al Sole, altri, in piccoli gruppi, sono a Roveredo in Piano, Aviano, Grizzo, Montereale Valcellina, Cordenons, Praviddomini. Gli alloggi sono in alberghi convenzionati o in appartamenti dati in affitto da privati. Questi stranieri sono in maggioranza in attesa di avere una forma di protezione internazionale, venendo da Paesi dai quali sono scappati perché in guerra, perché perseguitati politicamente o per altri motivi che mettevano in pericolo la loro sicurezza. In maggioranza sono giovani tra i venti e i venticinque anni.



Come arrivano a Pordenone? Il Ministero degli Interni affida alla prefettura del capoluogo di ogni regione un numero di persone - mi spiegano gli operatori della cooperativa sociale Nuovi Vicini, braccio operativo della Caritas - che poi vengono distribuite nelle prefetture delle province di ogni territorio regionale, a seconda dei numeri che possono venire accolti nei progetti predisposti localmente. Durante l'emergenza Mare Nostrum le azioni messe in atto per questi ospiti dal servizio rifugiati dalla cooperativa sociale Nuovi Vicini sono stati di varia natura. Dall'accompagnamento per l'emissione della tessera sanitaria a quello per eventuali visite mediche; dal supporto nella richiesta e rilascio del

rinnovo del permesso di soggiorno a quello per i colloqui di aiuto legale; la fornitura di pocket money, vestiario, kit igienico e materiale scolastico; avviamento all'autonomia delle conoscenze dei servizi che offre il territorio. In cambio gli ospiti vengono coinvolti in attività di gestione, sistemazione e pulizia delle strutture ospitanti. A tutti è data la possibilità di seguire dei corsi di lingua italiana, tenuti da volontari nella sede Caritas o da frequentare nei locali Cpia (Centri Provinciali Istruzione Adulti) quasi ogni giorno.

Tutto ciò si chiuderà, fino a nuovo ordine, con la fine dell'accoglienza di Mare Nostrum, prevista per il 31 dicembre, mentre le operazioni in mare sono terminate

il 31 ottobre. Il bilancio di Mare Nostrum è stato notevole: ci sono stati 588 interventi marittimi, 140 mila persone salvate (a fronte di circa 500 morti), 728 scafisti arrestati. Le cose cambiano, e forse non in meglio, con l'intervento tanto atteso dell'Europa, perché l'investimento è molto basso e il pattugliamento delle coste avrà solo una funzione di controllo, e solo entro le acque territoriali italiane (trenta miglia marine dalla costa), mentre Mare Nostrum aveva una finalità umanitaria e portava i mezzi di soccorso anche vicino alle coste africane. Ciò significa che il numero dei morti è destinato a salire. Nelle informative ufficiali si dice che comunque la Marina Militare garantirà il con-

suetto comportamento che le navi tengono in mare. Vale a dire che, in ambito delle acque territoriali, continuerà a spendersi per salvare vite umane in difficoltà, ma con quali soldi? Da ora in poi il sistema di controllo sarà il seguente: tutto farà capo a Frontex, l'agenzia europea che costerà un terzo di Mare Nostrum e si limiterà alle acque territoriali europee. A fine agosto Frontex aveva promesso di sostenere l'operazione italiana Mare Nostrum per il salvataggio dei migranti del Mediterraneo con l'operazione Frontex Plus. Questa avrebbe anche garantito la lotta alle mafie sulle coste africane e agli scafisti. Ora Triton, cui aderiscono, al momento, Francia, Germania e Spagna, con un terzo di investimenti dovrebbe calmare la tempesta di centinaia di migliaia di profughi.

Nonostante la severità dichiarata di questo nuovo sistema di controllo, che prevede comunque un investimento minore rispetto a quello fatto dal Governo italiano nell'operazione Mare Nostrum, il flusso migratorio non è destinato a fermarsi. Le critiche condizioni di vita nei Paesi in guerra, o dove governa un regime repressivo, non fermeranno chi cerca una vita più libera, in luoghi in cui la speranza di migliorare la propria esistenza è un miraggio che attirerà sempre migliaia di persone in difficoltà.

**Martina Ghersetti**

### Memorie della Grande Guerra dalla Carnia al Carso

MOSTRA FOTOGRAFICA  
di ELISABETTA MASI

dal 10 novembre  
al 30 dicembre 2014

SPAZIO FOTO  
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

INGRESSO LIBERO  
via concordia 7 pordenone  
ORARI  
dal lunedì al venerdì 9.00-19.00  
sabato 9.00-18.00 | domenica 15.30-19.00  
chiuso l'8, 24, 25, 26 dicembre 2014

INFO 0434 365387  
utaf@centroculturapordenone.it  
www.centroculturapordenone.it







EUGENIA PRESOTTO

# PORDENONE DI NOTTE CITTÀ DIVERSA TRA PALAZZI BAR E PARCHEGGI VUOTI

*Fra la bellezza dei palazzi storici si nasconde la crisi del commercio cittadino. Il Bronx di notte, regno di nessuno, esempio di degradata geografia metropolitana. I luoghi della movida giovanile e dei kebab e il fiume silenzioso*

Le strade della città immerse nel buio della notte sembrano uscite da un film in bianco e nero. Non c'è colore, tranne il giallo della luce dei lampioni che illumina a tratti la via.

Pochi avrebbero creduto che Pordenone avesse qualcosa da raccontare della sua notte...*sono solo strade vuote*... Così tutto è iniziato con la voglia di guardare la città da una prospettiva diversa. Un trekking urbano spinto solo dalla curiosità. All'inizio è difficile nella periferia deserta e si cammina diffidenti in un silenzio irreale dove senti il rumore dei passi. Lungo le strade si intravedono solo poche persone in bicicletta. Quasi sempre straniere. Pordenone ha vissuto momenti di grandi ondate migratorie e ora affronta l'inizio di un'inversione di tendenza. Una lenta e costante discesa raccontata dai dati. Uno dei tanti segni che la crisi di questa città è tra le più forti del Nordest. Questa sera ancora sembrano loro gli unici abitanti. Si raccolgono davanti a qualche negozio, nei locali di kebab che rimangono aperti in questa notte dalle strade vuote. Parlano seduti fuori aspettando clienti in attesa di quello che porterà il domani. È vero: le prime notti si cammina con un vago senso di timore. In realtà Pordenone è una fra le città più sicure d'Italia: a bassissimo tasso di criminalità, come conferma una statistica nazionale, solo i furti sono aumentati in questi anni. E poi la strada non ri-



EUGENIA PRESOTTO

mane così a lungo silenziosa. La movida batte nel cuore della città, dentro quel quadrilatero irregolare intorno a piazzetta Cavour dove gruppi di persone affollano l'esterno dei locali dai quali esce una musica disco che di certo, non concede sonni leggeri a chi abita nelle vicinanze. Infatti, le richieste di intervento sul filo dei decibel sono frequenti durante l'estate. Restano animate anche le sale scommesse con luci sgargianti. Questi ritrovi dedicati al gioco sono cresciuti in città tra le polemiche anche in relazione alla vicinanza con alcuni istituti scolastici. Una volta marinavi nascondendoti al bar, oggi invece,

cercando il jackpot. I tempi cambiano. Il passo quindi porta avanti, a cercare dove batte ancora il cuore di questa città. Lungo Corso Vittorio Emanuele che di notte diventa di una bellezza struggente. Nel cuore della Contrada maggiore infatti, i portici si fanno *grotte* dentro le quali si incrociano solo rari passanti mentre qualche cameriere, in un silenzio irreale, ripiega le tende e le sedie del suo bar. Qui in un'atmosfera di altri tempi, risaltano come fari i cartelli colorati di affitto appesi fuori sulle vetrine. Fra la bellezza dei palazzi storici si nasconde la crisi del commercio cittadino che punta il dito contro lo

strapotere dei centri commerciali. Il conto delle perdite è doloroso. Sembra che lo capisca anche il Noncello, il fiume che scorre silenzioso e sembra aspettare ancora il suo momento. Il successo della Festa sul Nonsel e il mitico concerto di Remo Anzovino all'alba sulle sue sponde hanno sostenuto il rilancio di questo lungofiume. Ma questa notte, non c'è nessuno lungo le rive. Neppure il via vai delle solite auto. E a proposito di auto, fra tanto verde rigoglioso, il parcheggio della Rivierasca appare, guardando il campanile di San Marco, appare come una delle tante zampe di cemento che ha subi-

to lo sviluppo urbanistico negli ultimi anni. Una sensazione che si prova anche scendendo nel Bronx: di giorno sede di uffici - sempre più vuoti - di notte regno di nessuno se non dei graffitari che l'hanno reso un enorme esempio di degradata geografia metropolitana. Anche qui i passi risuonano fra queste colate di grigio. È il simbolo di una città che contava su uno sviluppo industriale che oggi è quasi un ricordo. Forse è ora di recuperare il buono della città piuttosto che di costruire. Basta uno sguardo lungo viale Mazzini fra le vecchie abitazioni di grande bellezza lasciate nel massimo abbandono. Eppure questo viale che porta alla stazione ricorda ancora nella notte certe vecchie cartoline. Due bambini cinesi camminano e giocano sotto la sede della biblioteca... ti chiedi com'è possibile così tardi... e con lo sguardo cerchi i loro genitori. Sembrano invisibili. Niente di nuovo per una etnia sfuggente che si materializza quando acquista nuovi spazi commerciali in città. In questa notte, piazza XX Settembre appare muta e più spoglia che mai, nessun colore riesce a ammorbidire quella distesa grigia. Sulle scale alcuni uomini che sembrano bengalesi si raccontano storie. Sembra che la città di notte sia solo degli stranieri e dei giovani. E di qualche padre assonnato che in questo silenzio spinge una carrozzina.

**Paola Dalle Molle**



PERCORSI DI COPPIA E FAMIGLIA \ serie 13

## Maschile e femminile oggi

quattro incontri quindicinali

a cura di **Luciano Padovese** teologo morale, operatore culturale

mercoledì \ ore 20.45

1. 19 NOVEMBRE 2014  
**Periferia donna**
2. 17 DICEMBRE 2014  
**Il "genio" della femminilità**
3. 21 GENNAIO 2015  
**Lui e lei alla pari**
4. 18 FEBBRAIO 2015  
**Differenze di genere e diritti della persona**



Info PRESENZA E CULTURA

verso i 50 anni



Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone

Incontri di Presenza e Cultura

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Info PRESENZA E CULTURA

via concordia 7 Pordenone \ Telefono 0434 365387

pec@centroculturapordenone.it www.centroculturapordenone.it/pec





PRESENZA E CULTURA / CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE / REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA / COMUNE SESTO AL REGHENA  
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI / UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ PORDENONE / BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE  
CON IL PATROCINIO DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE - NELL'AMBITO DEL XXIII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

# FRANCO DUGO L'ANTICO NEL NUOVO

DA DÜRER REMBRANDT LEONARDO VERMEER  
ARTE CHE VIENE DALL'ARTE

8 NOVEMBRE - 8 DICEMBRE 2014  
SESTO AL REGHENA ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS  
GIOVEDÌ > DOMENICA E FESTIVI 10.00 > 12.00 / 15.00 > 19.00 / INGRESSO LIBERO

[www.comune.sesto-al-reghena.pn.it](http://www.comune.sesto-al-reghena.pn.it)  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)  
TEL. 0434.553205 / 0434.699701



# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## SCUOLA: DALLE PAROLE AI FATTI DOCENTI E MEDAGLIE AL MERITO

*Tanta retorica, cui ancora una volta pare limitarsi lo sforzo dello Stato per mobilitare risorse a favore della Scuola, riconosciuta, ma solo a parole, come la priorità del Paese*



Confini e identità  
a 25 anni dal Muro

Scrivono il poeta spagnolo Antonio Gamoneda: "In me l'oblio avanza, divenendo parte di un silenzio intellettuale che mi procura, fuggacemente, qualcosa di simile a un benessere. Un benessere vuoto". È forse una condizione di quel genere che da un po' di tempo ho la tentazione di preservare tenendomi distante dai quotidiani. Una domenica del luglio scorso, tuttavia, il pigro disilluso ha ceduto al richiamo delle pagine color crema de "Il Sole 24 ore" e si è imbattuto in un affilato articolo dedicato al disegno di legge del Governo sulla Scuola, allora in gestazione; in particolare, le due colonne, firmate da Claudio Giunta, si incentravano sui propositi espressi dal Ministero dell'Istruzione di riconoscere in termini economici i differenti meriti del corpo docente, attraverso un avanzamento di carriera non puramente legato – come ora accade – all'anzianità. Alla luce di quanto concretamente emerso dalla successiva pubblicazione del rapporto governativo "La Buona Scuola. Facciamo crescere il Paese" (le cui citazioni compaiono qui in corsivo), oggi possiamo dire che ben poco cambierà nella sostanza: lo scatto di retribuzione ammonterà infatti alla favolosa somma di 60 euro a triennio, la cui erogazione a favore di due docenti su tre sarebbe oltretutto alimentata solo da un meccanismo interno: infatti, «le risorse utilizzate per gli scatti di competenza saranno complessivamente le stesse disponibili per gli scatti di anzianità, distribuite però in modo differente».



Scuola di qualità  
Sentieri illustrati

Il ragionamento proposto qualche mese fa da Giunta rimane tuttavia interessante sul piano *teorico*, che è altra cosa da quello *retorico* al quale ancora una volta pare limitarsi lo sforzo dello Stato per «mobilitare le risorse che servono» a favore della Scuola, riconosciuta – ma solo a parole – come «la priorità del Paese». Anzitutto, pare positivo – ed è stato accolto con favore anche da una parte dei sindacati – il proposito di riconoscere il loro effettivo valore ai docenti, la volontà di «considerarli finalmente come persone e come professionisti disposti [sic] ad assumersi impegni diversi». "Nella scuola – chiosa l'autore – ci sono insegnanti bravissimi e insegnanti pessimi, e non si vede perché i primi non dovrebbero guadagnare più dei secondi". Ma qui subito emerge un problema: "Gli insegnanti vanno valutati (e premiati) per come insegnano, non per quello che fanno al di fuori dell'insegnamento, «in ruoli organizzativi» o in «attività specializzate»". Il pericolo imminente veniva insomma identificato, a luglio, nella prospettiva di una scuola che, per comodità di quantificazione del lavoro svolto, premi "gli aspiranti burocrati anziché i bravi insegnanti". Il testo del rapporto fuga solo in parte quelle preoccupazioni: il docente, infatti, «potrà dimostrare quanto vale» accumulando crediti didattici (che «si riferiscono alla qualità dell'insegnamento in classe e alla capacità di migliorare il livello di apprendimento degli studenti») e crediti formativi (che «fanno riferimento alla formazione in servizio, all'attività di ricerca e alla produzione scientifica»), ma anche crediti professionali («assunti all'interno della scuola per promuoverne e sostenerne l'organizzazione e il miglioramento»).



100 artisti per 50 anni  
della Galleria Sagittaria

Restringendo il campo al primo e meno semplicemente misurabile dei contesti, come fare – si chiedeva l'articolista del "Sole 24 ore" – a individuare gli insegnanti migliori? Attraverso "i risultati dei test Invalsi? Ho molti dubbi. Il giudizio dei dirigenti scolastici? Ne ho ancora, ma un po' di meno. Ispettori? Non vedo perché no: non è questo appunto il loro ruolo?". Il testo del rapporto governativo introduce invece – al risparmio – la figura del «docente mentor», il quale dovrebbe gestire dall'interno la patata bollente della valutazione dei suoi colleghi, «e in generale aiuta il preside e la scuola nei compiti più delicati legati alla valorizzazione delle risorse umane nell'ambito della didattica». In tempi di celebrazioni della Grande Guerra, viene quasi da pensarlo, questo *mentor*, come un volontario per eroica missione al fronte (posto che Hašek con disperata ironia definiva ideale per "eventualmente lasciarsi ammazzare e liberarsi di questo schifoso mondo" e di certa gente che "vi gironzola"). Con il dubbio, però, che il duo Renzi-Giannini non abbia letto *Il buon soldato Švejk* e che l'umorismo della *Buona Scuola* – «frutto del lavoro portato avanti congiuntamente» da Presidente del Consiglio e Ministro – sia da ritenersi, ahinoi, del tutto involontario.

Fulvio Dell'Agnese



PAOLO DEL GIUDICE - PIER PAOLO PASOLINI - 1988

## DALLE LUCCIOLE AL PALAZZO

*Pasolini: anniversari, un ritratto, un convegno. Una presenza*

Nei primi giorni di novembre l'artista Paolo del Giudice ha fatto dono di un intenso ritratto di Pasolini per la mostra in onore dei 50 anni della Galleria Sagittaria del nostro Centro. In quei giorni a Casarsa, nel Teatro a lui intitolato, si apriva l'annuale convegno di studi internazionali. Il 2 novembre è stato il trentanovesimo anniversario della sua morte. E il 2014 è anche il cinquantesimo dall'uscita del suo film *Il vangelo secondo Matteo*. Tante occasioni per ricordare e in qualche modo continuare a metabolizzare una presenza che penso sia forte in molti della mia generazione.

Nessuno mi parlava di Pasolini al Liceo, se non una professoressa di francese, che ci metteva in mano libri di Camus e Gide, oltre ai classici di dovere. Poi il Sessantotto che coincide con il primo anno all'Università di Venezia, tra letterature straniere e amici del movimento studentesco, con spinte forti a guardarsi attorno. E i celerini, a qualche nostro "coraggioso" sit-in di protesta per una didattica davvero ottusa, schierati come a Marghera contro gli operai. E il tam tam degli scontri a Roma e qualcuno che faceva passare fotocopie con frasi di Pasolini sottolineate: «...Adesso i giornalisti vi leccano il culo, io no, cari. Avete facce di figli di papà. Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte coi poliziotti io simpatizzavo coi poliziotti perché i poliziotti sono figli dei poveri». Poi i cineforum nella nostra Casa dello Studente di Pordenone, a battere matrici del ciclostile per fascicoli di introduzione ai primi film *Accattone*, *Mamma Roma*, *Uccellacci e uccellini*, *Medea* e quel capolavoro de *Il Vangelo secondo Matteo*, con quel giovane Cristo spagnolo «...nulla mi pare più contrario al mondo moderno – afferma Pasolini nel 1964, nella nota introduttiva al volume con la sceneggiatura – di quel Cristo mite nel cuore, ma "mai"

nella ragione, che non desiste un attimo dalla propria terribile libertà come volontà di verifica continua della propria religione, come disprezzo continuo per la contraddizione e per lo scandalo dell'uomo moderno, per la sua grigia orgia di cinismo, ironia, brutalità pratica, compromesso, conformismo, glorificazione della propria identità, odio per ogni diversità, rancore teologico senza religione».

Poi nei primi anni Settanta attendevo i suoi interventi sul Corriere della Sera, gran fonte di discussioni accese. I libri per me vennero dopo: *Ragazzi di vita*, copertina rossa con la sua firma sopra in verde, e soprattutto le raccolte di poesie, in seguito amatissime, anche con la lettura di saggi di suoi studiosi speciali. Tra tutti Enzo Golino, chiamato anche a Villa Manin, nel 1995, ventennale della morte, per un intervento intitolato "Pasolini tra lucciole e Palazzo", tutto teso a far capire come il poeta delle *Ceneri di Gramsci* avesse svolto un ruolo centrale intuendo le dinamiche della società del nostro paese, i fenomeni derivati dai limiti dello sviluppo e del progresso.

La presenza di Pasolini riemerge ora nel mio vissuto in diverse occasioni: da interrogativi che si riacutizzano a situazioni inaspettate come, ad esempio, con giovani stranieri che mi chiedono di andare alla sua tomba a Casarsa. Alla loro domanda: «Per cosa è più importante?» mi riesce difficile rispondere; mi riesce difficile "frammentarlo": *Pasolini e il cinema*, *Pasolini e la poesia*, *Pasolini e il sacro*, *Pasolini e il politico*, come nei titoli dei convegni, purtroppo sempre soggetti alle esigenze dei media. Importantissime in realtà si sono rivelate le occasioni di nuovi approfondimenti specifici e trasversali, offerte con questi convegni da alcuni anni dal Centro Studi Pasolini di Casarsa. Ne aspettiamo a breve gli Atti. Laura Zuzzi



**IRSE**  
**ISTITUTO REGIONALE**  
**STUDI EUROPEI**  
**FRIULI VENEZIA GIULIA**



# CONFINI E IDENTITÀ

**PORDENONE NOVEMBRE/DICEMBRE 2014**

42<sup>a</sup> SERIE DI INCONTRI  
 DI CULTURA STORICO-POLITICA  
 DELL'ISTITUTO REGIONALE  
 DI STUDI EUROPEI  
 DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2014 ORE 15.30**  
**UCRAINA TRA CRONACA E STORIA**  
**UN PONTE FRA RUSSIA ED EUROPA?**  
**SIMONE ATTILIO BELLEZZA** Università di Trento

**GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2014 ORE 15.30**  
**L'ISLAM RADICALE**  
**CONTRO L'OCCIDENTE**  
**RENZO GUOLO** Università di Padova

**VENERDÌ 28 NOVEMBRE 2014 ORE 15.30**  
**25 ANNI DALLA CADUTA DEL MURO**  
**DIVERSE STRADE DELLA DEMOCRAZIA**  
**MATTEO TACCONI** giornalista professionista

## DIBATTITO

Come consuetudine degli incontri IRSE, ampio spazio è dato al **DIBATTITO CON INTERVENTI LIBERI**. Sono previsti gruppi di discussione tra studenti universitari anche a preparazione degli incontri.

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI È GRATUITA E APERTA A TUTTI**

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria IRSE  
[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

**AUDITORIUM LINO ZANUSSI**  
**CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE**

Gli studenti universitari e delle Scuole Superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

**IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI**  
**DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Via Concordia 7 – Pordenone  
[www.centroculturapordenone.it/irse](http://www.centroculturapordenone.it/irse)  
[irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it)

Il programma è inserito come Progetto dell'Irse anche all'interno del calendario dell'anno accademico 2014-2015 dell'Università della Terza Età di Pordenone.



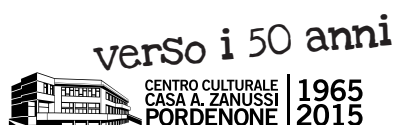
[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://www.facebook.com/centroculturapordenone.it)



[youtube.com/culturapn](https://www.youtube.com/culturapn)



[twitter.com/ScopriEuropa](https://twitter.com/ScopriEuropa)





**CONFINI E IDENTITÀ  
25 ANNI DOPO IL MURO**

*Da giovedì 20 novembre  
nuova serie dell'Irse  
per approfondimenti  
tra storia e attualità*

**D**opo il ciclo di incontri di cultura economica di questa primavera – tutto modulato su Europa, austerità, crescita, integrazione – l'IRSE propone una serie di approfondimenti storico politici.

Il caso ucraino ci interpella con domande di fondo non più eludibili. L'Unione europea, sempre più frammentata piuttosto che integrata, è un soggetto politico? A 25 anni dalla caduta del muro quale rapporto con la Russia? Dove finisce quell'Europa unita che – continuiamo a ripeterci come un mantra – è nata sul non più guerre? "...Non possiamo sottovalutare le divisioni e le tensioni che si sono accumulate fra Europa e Russia – afferma in un recente lucido articolo Romano Prodi – resto tuttavia fermamente convinto che la via per trovare un accordo che permetta all'Ucraina di vivere in pace sia tecnicamente percorribile (...) basta avere la sufficiente volontà politica per percorrerla, partendo dall'imprevedibile dato di fatto che l'Ucraina non può essere né russa né europea e che può vivere bene solo se diventa un ponte fra Russia ed Europa". Proprio all'Ucraina sarà dedicato il primo incontro, per andare alle radici, tra cronaca e storia, con lo storico Simone Attilio Bellezza, esperto di storia dell'Europa orientale, che vive tra Torino e Kiev, autore del libro *Ucraina. Insorgere per la democrazia*. Bellezza ci aiuterà anche a leggere i risultati delle recenti elezioni, oltre ogni semplicismo fuorviante. Seguirà l'intervento di Matteo Tacconi, giornalista sul campo, che segue da alcuni anni l'Europa centro-orientale, i Balcani e l'area post-sovietica, calandosi nella quotidianità delle persone e nei luoghi cruciali della corsa dell'Est verso la libertà. Racconta le sfide e le difficoltà degli ultimi arrivati in Europa, ripercorre le tappe fondamentali che portarono alla caduta dei regimi socialisti, intervistando quelli a cui il Muro sembra crollato l'altro ieri così come quelli che ne hanno sentito appena parlare. Un terzo incontro è affidato a Renzo Guolo, studioso dell'Islam e del fondamentalismo islamico; per analizzare anche il fenomeno terribile di quei "figli d'Europa stregati dall'odio", musulmani di seconda generazione, cittadini europei che vanno a combattere nelle file dello Stato Islamico.

**Laura Zuzzi**

**DIBATTITO** Come consuetudine degli incontri IRSE, ampio spazio è dato al dibattito con interventi liberi. Sono previsti gruppi di discussione tra studenti universitari anche a preparazione degli incontri.

**ISCRIZIONI** La partecipazione a tutti gli incontri è gratuita. È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla segreteria IRSE. [irse@centro.culturapordenone.it](mailto:irse@centro.culturapordenone.it) 0434 365326  
**STUDENTI** Gli studenti universitari e delle scuole superiori che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione.



## DIVERSE STRADE DELLA DEMOCRAZIA A 25 ANNI DALLA CADUTA DEL MURO

*L'Europa centrale è profondamente cambiata. Non un solo cammino politico. In certi casi, come in Polonia, si è riusciti a gestire meglio la crisi economica. Ma le ricette non sono uguali. Anticipiamo la traccia di un intervento al corso Irse*

**T**utto iniziò in Polonia, il 4 giugno del 1989. In quella data si tennero le elezioni politiche. Una competizione libera, ma non del tutto. Se al Senato tutti e cento i seggi furono messi in palio, al Sejm, la camera bassa, il 65% degli scranni fu assegnato di diritto al Partito operaio unificato (Poup) e alle sue formazioni satelliti. Questa quota era il frutto degli accordi della Tavola rotonda, negoziati tra febbraio e aprile dal Poup e da Solidarnosc, tornata protagonista dopo la legge marziale del 1981 e i successivi anni di clandestinità. Il senso della trattativa, aperta dopo i grandi scioperi del 1988, era assicurare al paese una transizione graduale. Il responso delle urne, tuttavia, proiettò la Polonia su un'altra strada. Solidarnosc andò oltre ogni aspettativa, si prese tutto quello che c'era da prendere e si sentì dunque legittimata a pretendere quanto più in fretta verso l'orizzonte della democrazia. Il rimbalzo degli eventi polacchi mise definitivamente in moto il processo di dismissione del comunismo anche nel resto dell'est. A partire dall'Ungheria, dove l'anno prima i riformisti avevano mandato in pensione Janos Kadar. Sempre nel giugno dell'89, a Budapest, si tennero i funerali in ritardo di Imre Nagy, guida della rivoluzione del 1956. Tradito da Kadar, condannato a morte, divenuto innominabile. Fu un'adunata di massa, alla quale seguirono nei mesi successivi l'apertura definitiva dei confini con l'Austria, lo scioglimento del Partito comunista e la convocazione di una tavola rotonda sulla transizione, che fissò le prime libere elezioni al maggio del 1990.

**I terremoti polacco e ungherese si propagarono** inevitabilmente anche alla Germania orientale e alla Cecoslovacchia. Nel giro di pochi mesi i loro regimi, incapaci di reagire alle proteste interne e a una situazione economica precaria, cedettero il passo. Se questo fu l'89 breve, iniziato a giugno e finito a Bucarest e Praga a dicembre, ce ne fu un altro decisamente più lungo. La curva del blocco del socialismo realizzato iniziò a flettere verso il basso nel 1968, con la Primavera di Praga. L'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia (si oppose la sola Romania) strozzò il tentativo di umanizzare il comunismo, già intrapreso da Imre Nagy nel 1956 in Ungheria, almeno secondo quella storiografia che interpreta quella rivolta come lo sforzo di trovare una terza via. In ogni caso, da dopo il 1968 l'est visse una stagione stagnante, senza guizzi, in linea con quella attraversata dall'Urss di Leonid Breznev. Il divario economico con l'occidente andò allargandosi e la conservazione dilagò, consacrando la non riformabilità del sistema. Fu praticamente inevitabile che i colpi di frusta imposti da Gorbaciov non appena entrato al Cremlino nel 1985, porta-

rono l'Urss, ma prima di essa le democrazie popolari dell'Europa dell'est, a capitolare. Il lungo '89 divenne così il breve '89, aperto da quello strano voto polacco che in un certo senso riannodò i fili della storia, ricollocando Solidarnosc al centro della scena dopo che la sua legalizzazione, avvenuta nell'agosto del 1980 a Danzica sulla scia delle battaglie sindacali condotte da Lech Walesa nei cantieri navali, aprì la prima, decisiva breccia nel Muro. Nessuno seppe più chiuderla. Oggi, a venticinque anni di distanza dal terremoto dell'89, l'Europa centrale è profondamente cambiata. È ancorata alla Nato e all'Europa. Ha completato la transizione politica, come quella economica. Il processo di amalgama e convergenza tra est e ovest avanza. Lento, ma avanza.

**Nel corso della crisi finanziaria globale**, tra l'altro, l'Europa centrale è riuscita a gestire meglio la situazione, rispetto ai pesi massimi del continente. La Polonia, addirittura, è riuscita persino a evitare la recessione. L'ascesa economica polacca e la capacità dei paesi vicini di tenere testa alla crisi è una chiave di lettura importante, nel computo del cammino intrapreso dagli ex paesi comunisti. Inizialmente avevano l'esigenza di attirare quanti più capitali stranieri possibili, a fronte di un sistema produttivo che, uscito malconco dalla stagione comunista, aveva bisogno di grandi iniezioni di denaro. Ma nel corso del tempo la competitività dell'Europa centrale s'è munita di altri fattori, rispetto ai soli costi di produzione accessibili. Sono stati creati sistemi paese efficienti e attrattivi. I numeri sulla crescita, quest'anno, premiano tutti: le economie della regione si espanderanno, secondo le previsioni, a un tasso medio del 2,5%. Ma non tutte le ricette sono uguali. Slovacchia e Repubblica ceca sono legate all'export, realizzato dai grandi gruppi industriali occidentali presenti sui loro territori. La Polonia ha un sistema più articolato, che si fonda anche su un mercato interno dinamico e in crescita. L'espansione ungherese è invece fondata su una politica di ripetuti tagli ai tassi e nuovi balzelli nei confronti dei colossi occidentali che, a detta di molti analisti, sta diventando insostenibile.

**La cosa ricorda che l'Europa centrale** non è un blocco, né tale è stata al tempo del comunismo). Ognuno ha seguito una sua via, in passato. Ognuno ne segue una specifica, oggi. Anche a livello politico. L'Ungheria ha Viktor Orban, con il suo progetto conservatore e statalista. La Polonia, che quest'anno va alle urne, ha espresso Donald Tusk, politico pragmatico e centrista. Le cose, a Est, non fluiscono necessariamente allo stesso modo.

**Matteo Tacconi**

Finalmente si discute su  
La buona scuola. Un testo  
prezioso per mettere a fuoco  
problemi e possibilità

Piervincenzo Di Terlizzi

## DI QUALITÀ PER TUTTI E PER CIASCUNO

Nel momento in cui scrivo queste righe, si sta per chiudere la consultazione pubblica, promossa dal Governo italiano, intitolata "la buona scuola": essa riguarda il documento omonimo (<http://labuonascuola.gov.it>), pubblicato nei primi giorni di settembre, nel quale sono formulate alcune proposte d'intervento che riguardano aspetti rilevanti del sistema scolastico italiano. Nei due mesi della consultazione, sono stati aperti diversi spazi *online* per raccogliere le discussioni e le proposte di singoli o di organizzazioni. Oltre a ciò, il Ministero stesso, le scuole, le associazioni politiche o di categoria ed istituzioni pubbliche hanno sviluppato eventi per la discussione e l'elaborazione di proposte e di punti di vista. Che le proposte contenute nel documento governativo siano condivisibili, discutibili o criticabili, o che il documento sia portatore di una visione più o meno definita della scuola, sono fatti senza dubbio importanti, e su questi aspetti vertono molti degli interventi che si vanno costituendo, la considerazione più generale che questa consultazione porta con sé, peraltro, è che, per alcuni mesi, la scuola torna ad essere uno degli oggetti principali dell'attenzione e della discussione pubblica. Alla chiusura della fase consultativa, sarà molto importante, anche nei termini delle forme di partecipazione alle decisioni rese possibile dalla Rete, seguire la successive fasi di riflessione su quanto emerso e, naturalmente, la loro evoluzione in proposizio-



ne politica. In questo contesto, un volume, uscito qualche mese fa, può costituire uno strumento davvero utile per avere un'idea documentata delle singole questioni e per collocarle poi, tutte, all'interno di una visione complessiva del sistema scolastico italiano: il testo cui mi riferisco, uscito all'inizio della primavera, è *Ri-creazione. Una scuola di qualità per tutti e per ciascuno*, ed è stato scritto da Luigi Berlinguer, con la collaborazione di Carla Guetti. Luigi Berlinguer è stato Rettore dell'Università di Siena e, soprattutto, Ministro della Pubblica Istruzione dal

1996 al 2000. Il periodo del suo mandato ha visto (ricordo solo le cose più importanti) la riforma dell'esame di Stato (o di "maturità", come usa dirsi), l'innalzamento a quindici anni dell'obbligo scolastico, l'elaborazione in una legge, poi decaduta, di una riforma dell'intero ciclo di studi scolastici, con la conclusione a 18 anni (la "legge quadro" 30 del 2000), nonché la prima proposta di introduzione di elementi di merito nella carriera dei docenti (il cosiddetto "concorso"), poi annullata a seguito di molti interventi in opposizione. Come si vede da questi brevi accenni, si è

trattato di un incarico che ha posto all'attenzione temi fondamentali e che ha suscitato forti discussioni. Frutto di diversi anni di riflessione, il lavoro di Berlinguer, sorretto da una ricca documentazione e da un'analitica serie di riferimenti, si snoda costruendo un vero e proprio ragionamento complessivo sul sistema scolastico. Nei primi tre capitoli, vengono poste le grandi questioni, legate alla società dell'apprendimento moderna; al rapporto tra apprendimento e innovazione e a quello tra apprendimento e l'esercizio, da parte dell'individuo, della scelta di vita.

Nei tre capitoli successivi, Berlinguer affronta alcune questioni più specificamente legate alla didattica: quella del "curricolo" verticale e orizzontale; quella dell'articolazione degli ordini di scuola (liceale, tecnica, professionale); quella della laboratorialità e quella degli spazi e dei tempi di apprendimento. Nei quattro capitoli centrali, l'autore tocca le varie e moderne questioni delle "culture" (umanistica, scientifica, tecnologica, musicale) che costituiscono le grandi direttrici del sapere oggi, dedicando poi uno spazio di riflessione alla questione della cultura del lavoro (tema, quest'ultimo, particolarmente sottolineato anche dal documento governativo). Nella conclusione del suo lavoro, Berlinguer mette in evidenza l'importanza che i cambiamenti avvengano non nella logica della pianificazione decisa dall'alto, ma nella pratica quotidiana dei contesti specifici, laddove si esercita l'alta professionalità (come l'autore la definisce) degli insegnanti. Per quanti siano direttamente, professionalmente partecipi delle questioni della scuola, ma anche per ogni cittadino responsabile, chiamato a nuove riflessioni in questo periodo, il volume è un ottimo modo per mettere a fuoco l'intreccio dei problemi e delle possibilità di riforma; in esso c'è anche il gran pregio della presenza di un punto di vista chiaramente esplicitato, il che consente, naturalmente, l'esercizio documentato della riflessione, della discussione e del confronto.



SESTA EDIZIONE

## Sentieri Illustrati

Susanna Rumiz  
Luisa Tomasetig  
Corinne Zanette

NUOVI SPAZI CASA A. ZANUSSI PORDENONE  
4 ottobre 2014 - 28 febbraio 2015

CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE 1965  
2015

ORARI  
Martedì - Sabato 10.00 - 13.00  
Giugno - Settembre, 04, 05, 06 e 07  
dicembre 2014, 1 e 8 gennaio 2015

CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE  
FONDAZIONE  
ORF  
REGIONE  
AUTONOMA  
FRIULI  
VENEZIA GIULIA  
COMUNE  
DI PORDENONE  
PORDENONE.ESSE.IT  
BANCA  
PER LA  
PORDENONE  
CREDIT AGRICOLA





Armando Pizzinato, *Gabbiani*, 1975, tecnica mista su carta intelata, 48x66 cm

# UNA STORIA A REGOLA D'ARTE

ARTISTI E COLLEZIONISTI  
PER I CINQUANT'ANNI DELLA GALLERIA SAGITTARIA

GALLERIA SAGITTARIA / PORDENONE / 29 NOVEMBRE 2014 - 8 FEBBRAIO 2015



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE | 1965  
2015

CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE

FONDAZIONE  
CONCORDIA SETTE

REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI  
PORDENONE

COMUNE DI  
PORDENONE

Info  
0434.553205  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)





## CENTO ARTISTI PER I 50 ANNI DELLA GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE

Si intitola "Una storia a regola d'arte" la grande mostra, curata da Giancarlo Pauletto, che si aprirà Sabato 29 novembre al Centro Culturale Casa Zanussi. Opere inedite donate da artisti e collezionisti



FOTO GIGI COZZARIN

### UN SOGNO DA 50 ANNI di Luciano Padovese

Ho voluto rivedere certi carteggi che riguardano gli inizi della mia lunga avventura alla Casa dello Studente di Pordenone. Essa ha preso il via con il mio trasloco dal Collegio Marconi di Portogruaro all'edificio di Via Concordia il 15 Settembre del 1965. Un edificio non ancora finito; una tavola sul fango - pioveva - per attraversare il passo d'ingresso ancora provvisorio; pranzo fuori Casa per due settimane perché ancora nessun servizio era partito né personale aveva iniziato il lavoro. Tutto provvisorio anche se in breve si ebbe l'invasione di studenti e l'avvio entusiasta di molte attività aperte alla città di Pordenone e a tutto il territorio, non solo della Destra Tagliamento.

Questo perché il lavoro di programmazione era partito quando il Vescovo di Concordia Vittorio De Zanche nel settembre di un anno prima, 1964, dalla sua residenza in Roma, dove alloggiava per il Concilio Vaticano II, decideva per me la nuova destinazione, anche sollecitato da Lino Zanussi che aveva fatto costruire la Casa, e che voleva capire cosa si sarebbe fatto di essa. E qui i carteggi fanno memoria di una mia resistenza, a dire il vero un po' coraggiosa per quegli anni da parte di un giovane prete nei riguardi del suo superiore.

Da approcci precedenti con i vertici della Diocesi, infatti, avevo capito che si trattava di gestire un ambiente studentesco, soprattutto negli orari meridiani. Organizzare servizi recettivi, per distogliere una gran massa di giovani dal vagabondare, senza un punto di riferimento e accoglienza, per strade e bar in attesa di riprendere lezioni postmeridiane.

Ero d'accordo sulla necessità di offrire tale servizio al mondo scolastico di Pordenone, ma avevo anche altre convinzioni. L'aria nuova che veniva dal Concilio e da me respirata con entusiasmo - prima a Roma con i Gesuiti della Gregoriana, dove avevo compiuto i miei studi, poi con qualche anno di laboratorio culturale in quel di Portogruaro, dove il Vescovo mi aveva destinato - mi spingeva a una visione assolutamente diversa del modo in cui accostare soprattutto i

giovani. Così iniziai a tracciare un identikit di un Centro Culturale che, pur essendo primieramente studentesco, doveva nel contempo aprirsi a tutta la società; per un confronto di generazioni, nell'intento di puntare a un amalgama di città (nel senso di "civitas", cioè di nuova civiltà) che allora non prevedeva immigrati da fuori Italia, bensì sperimentava forti miscele di famiglie da tutto il Paese per il richiamo di una industrializzazione che nella Città del Noncello segnava un exploit clamoroso soprattutto per le Industrie Zanussi, Savio e Locatelli.

L'idea piacque al Vescovo, anche lui, nonostante l'età un po' avanzata, entusiasta delle nuove idee del Concilio; piacque a Lino



MARIO MORETTI - VOLTO DI RAGAZZA

Zanussi e al suo amico Luciano Savio, incaricato a seguire da vicino l'avvio della nuova esperienza. Piacque, per fortuna, a certi politici che attraverso la nuova esperienza di amministrazione regionale arrivarono a produrre una legge sulla cultura in cui si rispecchiavano diversi criteri anche da noi sostenuti: l'impegno pubblico e privato messo insieme; la visione di un Centro, aperto a tutti gli aspetti della cultura, concepita come formazione permanente; il superamento di certe visioni elitarie circa la frequentazione dell'arte; il focus di tutto centrato sull'idea di dialogo aperto e di bellezza.

E, a proposito di questo, era un sogno che mi accompagnava

### La bellezza al Centro

Perché una Galleria d'arte in quella che era stata costruita come la Casa dello Studente? Perché da subito fu impostata e interpretata come un Centro Culturale per tutto il territorio, con in evidenza anche una attività artistica centrata sulla funzione di una Galleria che quasi subito si chiamò Sagittaria. Però per spiegare meglio la cosa bisogna risalire a una idea ben precisa che guidò la programmazione di linea e di iniziative della nuova Casa per i giovani e per la cultura che partiva nel settembre 1965, e cioè l'importanza fondamentale della bellezza. Garantire spazi tenuti bene, puliti e ben arredati, ma soprattutto impostare tutti i programmi nel segno della positività e dei comportamenti di rispetto nella diversità, spontaneità nell'ordine, responsabilità nella conduzione di spazi e i più diversi incontri, fu un punto primo del progetto e dei programmi iniziali. Quasi il simbolo di questa idea anche estetica, oltre che etica e culturale del nuovo Centro che si proponeva di portare il suo contributo alla costruzione di una vera città, doveva essere la presenza sistematica dell'arte. Con l'apporto degli artisti che avrebbero esposto le loro opere in appositi spazi della Casa, diventati subito permanenti, si sarebbe avuto il richiamo centrale alla nobiltà di un ambiente, con anche la conseguenza di un diverso comportamento di chi lo avrebbe frequentato. Era una scommessa, ma dopo 50 anni di ininterrotta attività della Galleria Sagittaria con quasi 500 mostre importanti, con il passaggio di molte centinaia di artisti delle più diverse tendenze, con tante attività di corredo, introduttive e laboratoriali, si può ben dire che la sfida è stata vinta. Anche la mostra dei 50 anni, con opere donate per l'occasione da un centinaio di artisti e loro collezionisti, già coinvolti nella storia delle esposizioni in Via Concordia sta a dimostrare un movimento condiviso in favore della bellezza. Insegnata, fatta vedere, fatta praticare nei comportamenti in un Centro che è stato fedele alle sue radici e resta più che mai convinto di rilanciare nel segno della loro perdurante vitalità.

Luciano Padovese

Riportiamo in queste due pagine il testo "Un sogno di 50 anni" di Luciano Padovese che apre il catalogo della mostra. Un volume con anche un saggio critico di Giancarlo Pauletto e circa centocinquanta illustrazioni di cui più di cento a colori



1965 - LAVORI QUASI ULTIMATI



interviste agli artisti che così imparai ad accostare, come dire?, di traverso.

Avevo un culto per questi personaggi, io che non ero mai riuscito bene nel disegno, ma che ero sempre affascinato dagli antichi quadri delle varie chiese della mia infanzia.

Gli artisti come gente straordinaria. E così cominciai anch'io, ventenne, a scrivere su

qualche artista quanto capivo e provavo davanti alle sue opere, anche intervistando, documentandomi, visitando lo studio (ricordo bene quello di Mario Pauletto), prima di certe mostre, e provando qualcosa che non saprei descrivere se non appellandomi al fascino della bellezza. Così non saprei dire cosa provai quando potei leggere sul giornale un mio articolo, firmato con lo pseudonimo Lucio Romazio, a commento della mostra bellissima del futurista portogruarese Luigi Russolo, ordinata nella sa-



ANZIL - FIGURA



ANGELO GIANNELLI - NEVE A MARSURE



SPACAL - SERIGRAFIA



la superiore del Cinema Teatro Sociale di Portogruaro, negli anni cinquanta.

Arte e bellezza, per un ambiente che doveva distinguersi dai soliti spazi giovanili, un po' sempre sporchi e disordinati. E così curai, fin dagli inizi, assieme a corresponsabili e collaboratori, pulizia e ordine in tutti gli ambienti, benché fossero molte centinaia i frequentatori quotidiani della Casa, e cominciai a collocare qualche quadro, allora di mia proprietà, sulle pareti. Una prospettiva di bellezza che aveva anche un progetto ben preciso. Lo leggiamo nelle pagine ciclostilate dove avevo steso, anche con l'aiuto del giovanissimo Giancarlo Pualetto (e un prezioso contributo di informazioni raccolte sul territorio da Umberto Doretto), la linea programmatica della Casa che avevo dovuto presentare ben prima della sua apertura, al gran Giurì (De Zanche, Zanussi, Savio) che doveva giudicarmi, per darmi il via libera.

Si trattava di dar vita anche a una Galleria d'arte - e ne avevamo individuato la prima collocazione in una sala molto luminosa dell'edificio ancora incompleto e senza arredi - per delle esposizioni che avrebbero dovuto essere caratterizzate dalla qualità. Avremmo operato in provincia e dalla provincia, ma non in maniera provinciale: questa la nostra scommessa e il nostro sogno che forse avrebbe potuto apparire presuntuosa. Non dovevamo, quindi, essere acritici o giovanilisti, ma, al contrario, dovevamo andare controcorrente rispetto al pullulare di manifestazioni che appartenevano al menù di varie sagre paesane con esposizioni talora da piangere. Ma controcorrente specialmente con i soloni museali

d'allora che subito espressero anche sulla stampa locale il loro scandalo per il progetto di portare l'arte seria, di professionisti affermati oltre che di giovani molto promettenti, sulle pareti di una casa destinata a una quotidianità vissuta da tantissima gente.

Mi ricordo, tuttavia, con riconoscenza del bel gruppo di veri protagonisti culturali della regione Friuli Venezia Giulia che si schierarono con me e con i corresponsabili della Casa, con convinzione ed entusiasmo. E fu così che la prima mostra, preparata nei primi mesi di apertura della Casa e realizzata nel febbraio 1966, ebbe per protagonista Giancarlo Magri, giovane pittore emergente, presentato da Don Piero Nonis, la personalità culturale più rilevante in città. Una esposizione partecipata nel giorno dell'apertura da centinaia di convenuti con anche molte autorità, diversi giornalisti, numerosi appassionati e tanti giovani. Un vivo momento di consenso che non smise mai di accompagnare le quasi cinquecento mostre che da allora si susseguirono ininterrottamente fino ad oggi.



PLINIO MESCIULAM - CAMPANILE CON SOLE TRAMONTANTE



MARCELLO MASCHERINI - INCENDIO DI SODOMA



CARLO CIUSSI - CALCOGRAFIA



PAOLO FIGAR - LIBERO PESCATORE

In mostra opere di

- Aita
- Altieri
- Alviani
- Angeli Radovani
- Anzil
- Balena
- Barborini
- Bassi
- Belluz
- Beltrame
- Boatto
- Bordini
- Bottecchia
- Brand

- Brugnera
- Brugnerotto
- Busetto
- Cadorin
- Cagli
- Canci Magnano
- Capogrossi
- Cappelletti
- Casarini
- Casolo
- Cecere
- Ceschia
- Chersicla
- Ciol
- Ciussi
- Coletti

- Colò
- Comelli
- Cordenos
- Cosarini
- Cragnolini
- Deison
- Del Giudice
- Diamante
- Dituri
- Dugo
- Fadel
- Figar Paolo
- Figar Sergio
- Florian
- Gerbino
- Giannelli
- Guerra
- Igne

- Jus
- Magnolato
- Magri
- Maniaco
- Marangoni
- Marcon
- Mascherini
- Mavrodin
- Mc Cord
- Mesculam
- Mirko
- Moretti
- Mrakic
- Murtic
- Nata
- Onesti
- Onofri
- Orsetti

- Pasqual
- Pualetto
- Pedrina
- Pignat
- Pinni
- Pizzinato
- Poldelmengo
- Polesello
- Pope
- Poz
- Pozzati
- Rocagali
- Sam
- Schuldheß
- Spacal

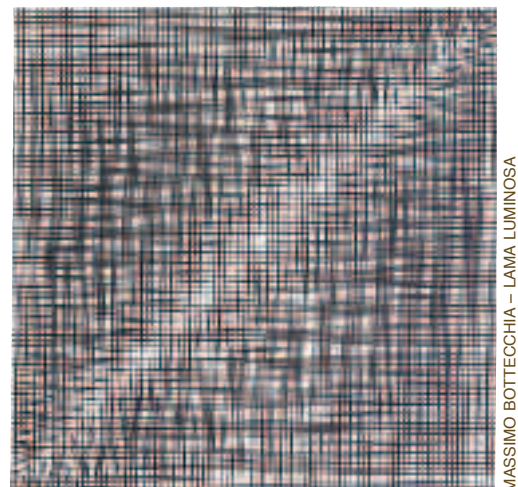
- Steiner Rio
- Tramontin Linda
- Tramontin Virgilio
- Val
- Valvassori
- Venuto
- Veronesi
- Wolf
- Zavagno
- Zigaina
- Zotti



LUIGI VEROONESI - STRUTTURA YPSILON



CORRADO CAGLI - SIBILLA



MASSIMO BOTTECCHIA - LAMA LUMINOSA

Mostre che segnarono il passaggio di artisti anche famosi, ben oltre i confini regionali, spesso presentati da critici molto noti e importanti, pure presenti in dibattiti e convegni che spesso accompagnarono le nostre mostre. Si affermò, così, la Galleria che quasi subito si chiamò "Sagittaria", un nome che uscì anche dal confronto tra personaggi come Renato Appi, Bruno Malattia, Isidoro Martin e altri. "Sagittaria", per il nome della breve via in cui c'è la sede del Centro, ma pure per il significato di slancio, di energia propulsiva che poteva collegarsi a tale denominazione che finì per essere ben conosciuta in Italia e anche in importanti realtà artistiche dell'estero.

Dalla piccola sala, con atrio annesso, della partenza si dovette passare ben presto agli ambienti molto più vasti e centrali - gli attuali - a partire dalla grande antologica di Armando Pizzinato (1971), che subito si legò con burbero affetto alle nostre sorti, grato anche di aver segnato con il suo rientro pordenonese un rilancio rilevante per il suo cursus di grande artista.

Già prima di lui avevano esposto sulle pareti della prima sede della Galleria, al piano seminterrato della Casa, i principali artisti della regione Friuli Venezia Giulia. Ed è così che entrammo in contatto personale prima con Tramontin, Moretti, Giannelli, Bordini, Rossi, Polesello, Florian, Bottecchia, Guerra e altri artisti pordenonesi e quindi con tanti che sembravano inarrivabili: Zigaina, Mascherini, i tre fratelli Basaldella, Dino, Mirko e Afro, Spacal, Chersicla, Marangoni.

Per me, giovane prete, che avevo avuto la fortuna di vivere a Roma qualche sodalizio ecclesiale importante ma diverso, si trattò di aprirmi a un fronte nuovo. Personalità di ideologie diverse, il cui nome mi incuteva timore, diventarono familiari e amiche, rendendo possibile una frequentazione culturale ulteriore e preziosissima. Decisivo l'incontro, mediato da Paolo Rizzi, con Cadorin, che portò alla vernice della sua antologica il poeta Ezra Pound; e poi il grande zagabrese Edo Murtic, le cui diverse presenze alla Sagittaria segnarono vere iniezioni di fiducia, oltre che arricchirci di tante e preziose sue opere piene di eccezionali vitalità; e pure co-

stituì una sorta di carta di identità per scambi importanti pure con il Rupertino di Salisburgo oltre che con varie Gallerie iugoslave. La generosità, poi, del collezionista Deana che offrì i suoi tanti capolavori per una mostra memorabile; la fiducia di Francesco Muzzi, custode appassionato del patrimonio artistico di Cagli, che, per la mediazione di Giuseppe Bergamini, rese possibile una serie di esposizioni di grandi opere dell'arte italiana moderna; fino alla collaborazione con GioBatta Meneguzzo del Museo Casabianca di Malo.

Incontri, poi, mediati da Getulio Alviani, con le opere di Delaunay, Capogrossi, Fontana, Squatriti e altri grandi artisti italiani e stranieri. Di particolare segno le molteplici e generose collaborazioni con Franco Dugo, Nane Zavagno, Anzil, Cragnolini, Ciussi, Giorgio Igne e pure il veneziano Gianquinto; le mostre fotografiche anche straordinarie grazie alla generosa amicizia di Italo Zannier, Elio Ciol e Guido Cecere. E infiniti altri artisti, le cui esposizioni furono spessissimo inventate, e per lo più costruite e presentate dal critico Giancarlo Pualetto, gestite da tanti anni da Maria Francesca Vassallo, con la corresponsabilità del sottoscritto e di Laura Zuzzi e l'apporto di numerosi altri operatori della Casa.



# centro culturale casa a. zanussi pordenone



## dove

in via concordia 7  
a pordenone

## quando

tutti i giorni

## aperto a tutti

## orari

consulta il sito

spazi arte e foto

wi-fi gratuita

incontri aperti

mensa self-service

concorso videocinema

sportello scoprieuropa

caffetteria

galleria d'arte

concorso europaegiovani

laboratori creatività

musicainsieme

corsi di lingue

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

promozione  
culturale  
aggregazione  
e formazione  
in sinergia







LIONELLO D'AGOSTINI

# LEGGE STABILITÀ E FONDAZIONI NUOVE TASSAZIONI PENALIZZANTI

Un allarme lanciato congiuntamente da Fondazione Crup e Fondazione Cariplo a Milano in occasione della presentazione del volume "Fondazioni bancarie e nuova economia della cultura"



**F**ondazione CRUP e Fondazione Cariplo unite a Milano a inizio novembre per la presentazione del volume "Fondazioni bancarie e nuova economia della cultura", scritto da Marco Maria Tosolini.

Il libro, edito recentemente da Marsilio Editore, si propone di avviare un approfondimento sulla storia, sullo sviluppo e sull'incidenza delle fondazioni di origine bancaria sui territori di competenza, dall'inizio degli anni 90 ad oggi, con particolare riguardo all'arte e alla cultura.

Una occasione speciale, progettata in forma di incontro di studio aperto, che ha suscitato un dibattito vivace e non retorico fra i relatori e il pubblico presenti.

Incontro puntualissimo in questo momento che vede la legge di stabilità intervenire pesantemente sulla fiscalità delle Fondazioni con la prevedibile conseguenza di ridurre consistentemente la possibilità di erogazione a danno dei territori



GIUSEPPE GUZZETTI

di competenza e delle comunità locali. Il presidente della Fondazione CRUP Lionello D'Agostini ha aperto l'incontro con un saluto e un ringraziamento a quanti hanno reso possibile l'evento che, non casualmente, si è svolto in un appropriato quanto magnifico contesto e, cioè, quello delle Gallerie d'Italia di Piazza Scala. Proprio in questi giorni le magnifiche "Gallerie" ospitano una esposizione "reale" di opere tratte da "R'Accolte", esposizione virtuale di migliaia di opere figurative provenienti dalle collezioni di decine di fondazioni attualmente disponibile in rete.

Vibrante ed articolato l'intervento di Giuseppe Guzzetti presidente di Fondazione Cariplo e dell'ACRI, l'associazione di fondazioni bancarie e casse di risparmio, nel segnalare la drammatica situazione che si potrebbe venire a creare con l'annunciato aggravio fiscale. «Le Fondazioni – ha ribadito con forza – hanno una funzione insostituibile di sostegno al territorio che va rafforzata senza nuovi interventi legislativi ma favorendo una corretta applicazione della legislazione vigente creando vincoli più stringenti in

tema di governance e di gestione del patrimonio». Guzzetti ha sottolineato l'utilità del testo di Tosolini anche in ragione della scarsa conoscenza del ruolo delle Fondazioni evidenziata dal mondo politico e non solo.

Un testo divulgativo e documentato al quale si è agganciato l'intervento del vicedirettore de "Il sole24 ore" Alessandro Plateroti che ha riflettuto sulla necessità di compiere, da parte dei media, uno sforzo di comprensione della ampia funzione delle Fondazioni bancarie, non sempre compresa correttamente dal mondo dell'informazione. Stimolante e sinergico il documentato intervento di Mariacristina Cedrini, segretario generale della Fondazione Bracco, di cui parla anche Tosolini nel volume, presentandola, insieme alla Fondazione Ernesto Illy, a simbolo di eccellenza delle Fondazioni private d'impresa. Un intervento, quello di Cedrini, tutto teso a dimostrare come vi siano obiettivi comuni fra strutture mecenatesche di diversa provenienza e conformazione, ora accomunate anche nelle attuali difficoltà, in ragione dei carichi fiscali e di una legislazione non adeguata. Brillante l'intervento conclusivo di Giuseppe Ghisolfi, in qualità di presidente della commissione comunicazione di ACRI e vicepresidente di ABI, che ha riassunto le funzioni divulgative e chiarificatrici del volume di Tosolini, auspicando per il futuro un lavoro di squadra di queste istituzioni filantropiche anche sul piano di una corretta e sistematica comunicazione.

Gli interventi sono stati sempre introdotti dall'autore che ha spiegato caratteristiche e funzioni dei vari soggetti e l'idea conduttrice che innerva una auspicata "nuova economia" della cultura". Il convegno è stato impreziosito dai raffinati interventi musicali del duo composto da Olga González Cárda



## LETTERA DEL PRESIDENTE D'AGOSTINI A ENTI E ASSOCIAZIONI

Con la presente mi permetto di segnalare che il disegno di Legge di Stabilità 2015 prevede tra l'altro anche un rilevante aumento della tassazione a carico delle Fondazioni di origine bancaria; in particolare la tassazione sui dividendi aumenta di 20 punti percentuali divenendo di gran lunga superiore a quella dei soggetti privati profit.

Questo nuovo pesante prelievo si aggiunge in modo del tutto inaspettato all'impressionante progressione della tassazione sulle Fondazioni avvenuta negli ultimi 3 anni. L'effetto combinato dell'aumento della tassazione sui rendimenti degli investimenti finanziari (che è passata nel 2012 dal 12,5% al 20% mentre è aumentata al 26% da luglio 2014) e dell'ulteriore aggravio che emerge dal disegno di Legge di Stabilità è così quantificabile: Anno 2011: 100 milioni di euro; Anno 2012: 170 milioni di euro; Anno 2013: 170 milioni di euro; Anno 2014: 340 milioni di euro.

In particolare per la nostra Fondazione l'incremento previsto dal disegno di Legge di Stabilità comporterebbe un maggior onere fiscale di circa un milione di euro all'anno. Per di più viene disposta la decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 2014; il che significa che tale maggior onere verrebbe posto a carico anche dell'esercizio corrente già in fase di chiusura.

Le Fondazioni di origine bancaria – come noto – sono soggetti non profit, privati ed autonomi che svolgono attività filantropica erogando risorse ad altri soggetti non profit, privati e pubblici, per dare sostegno di welfare, all'integrazione sociale, allo sviluppo culturale e civile dei territori: penalizzare la loro attività erogativa significa togliere risorse utili per la ricerca, per l'arte e soprattutto per categorie più svantaggiate come anziani, disabili, malati, bambini in difficoltà e tanti altri a cui la mano pubblica non è più in grado di provvedere da sola.

La scelta di un ulteriore incremento della tassazione pare dunque incomprensibile per chi vuole valorizzare il ruolo del volontariato e dell'intero mondo del terzo settore, di cui le stesse Fondazioni fanno parte e a cui danno alimento.

Tale maggior prelievo fiscale è inevitabilmente destinato a tradursi, già dal corrente anno, in una pari contrazione delle disponibilità per la nostra attività istituzionale: esprimo quindi una forte preoccupazione, che intendo condividere con gli enti che operano sul territorio, per gli effetti che la manovra in discorso provocherebbe anche nelle nostre comunità in un contesto peraltro già in difficoltà per il progressivo assottigliarsi delle risorse pubbliche.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, invio i miei migliori saluti.

Udine 7 novembre 2014, Lionello D'Agostini Presidente Fondazione CRUP



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web [www.infondazione.it](http://www.infondazione.it)  
sito [www.fondazionecrup.it](http://www.fondazionecrup.it) e-mail [info@fondazionecrup.it](mailto:info@fondazionecrup.it)

informa

(viola) e Serena Zanette (flauto), quest'ultima valente musicista di origine friulana, perfezionatasi all'Accademia della Scala, dopo studi al "Tomadini" di Udine, e dalla proiezione di immagini tratte da "R'Accolte", esposizione virtuale di migliaia di opere figurative provenienti dalle collezioni di decine di Fondazioni.



NOV  
EM  
BRE

## 3 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Valorizzare le esperienze** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

## 4 MARTEDÌ

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di Angela Biancat / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La guerra di Giovanni. L'Italia al fronte. 1915-1918** > Presentazione del libro a cura di EDOARDO PITTALIS / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

20.45 > AUDITORIUM > **Per una vita piena di significato** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 2 / PEC

## 5 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Fondamenti di disegno** > Laboratorio a cura di Marta Lorenzon / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA 3 > **Laboratorio di Montaggio** > A cura di Giorgio Simonetti / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Romeo e Giulietta: Bellini e Gounod** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

18.00 > AUDITORIUM > **Recital teatrale** > A cura del Laboratorio di Teatro 2014 di CARLA MANZON / UTE

## 6 GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese/1** > Laboratorio a cura di Marie Boschian / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA APPI > **Musica: l'umanità di Dmitri Shostakovich** > A cura di Franco Calabretto e Eddi De Nadai > Lezione di LUCA MOSCA / PEC / CICIP / UTE

## 7 VENERDÌ

10.00 > SALA MARTIN > **Scrivere il memoir** > Laboratorio a cura di Marco Sorzio / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA ROS > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di Daniela Quattrone / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone, una città che cambia** > Incontro con il sindaco CLAUDIO PEDROTTI / UTE

## 8 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fantasy che passione!** > **Lana cardata** > GIOVANNISSIMI&CREATIVITÀ / Cicip

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il mondo in forma di parole** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Ci vuole un gran fisico** > Film di Sophie Chiarello / UTE / CICIP

17.00 > ABBAZIA SANTA MARIA IN SYLVIS DI SESTO AL REGHENA > **Inaugurazione mostra: Franco Dugo. L'antico nel nuovo** / CICIP / PEC / UTE



## 10 LUNEDÌ

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA > a cura delle illustratrici SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG E CORINNE ZANETTE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Aprirsi al dialogo e al confronto** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

## 11 MARTEDÌ

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA > a cura delle illustratrici SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG E CORINNE ZANETTE / CICIP

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di Angela Biancat / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **In viaggio con l'Ute: la Calabria** > Video di PAOLO DEL BEN / UTE

## 12 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA > a cura delle illustratrici SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG E CORINNE ZANETTE / CICIP

15.00 > SALA 3 > **Laboratorio di Montaggio** > A cura di Giorgio Simonetti / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **I due Ot(h)ello: Rossini e Verdi** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

10.00 > SALA MURTI > **Fondamenti di disegno** > Laboratorio a cura di Marta Lorenzon / UTE / FONDAZIONE CRUP

## 13 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA > a cura delle illustratrici SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG E CORINNE ZANETTE / CICIP

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese/2** > Laboratorio a cura di Marie Boschian / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA VIDEO > **Erboristeria** > Laboratorio a cura di Antonio Bessega / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > ATELIER > **La guerra di Giuseppe Ungaretti e dei war poets Wilfred Owen, Rupert Brooke e Siegfried Sassoon** > Lezione di GABRIELLA PANIZZUT / UTE

## 14 VENERDÌ

9.00-10.30 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > LABORATORIO DIDATTICO ALLA MOSTRA > a cura delle illustratrici SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG E CORINNE ZANETTE / CICIP

10.00 > SALA MARTIN > **Scrivere il memoir** > Laboratorio a cura di Marco Sorzio / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA ROS > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di Daniela Quattrone / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Chansonniers francesi: Brassens, Brel e Ferrat** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE



## 15 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fantasy che passione!** > **Lana cardata** > GIOVANNISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il mondo in forma di parole** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Un giorno devi andare** > Film di Giorgio Diritti / UTE / CICIP

## 16 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Dio, sempre identico a sé e sempre nuovo** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 2 / PEC

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > L'ANTICO NEL NUOVO > CARLO TEODORO violoncello, GERMANO SCURTI bayan > Musiche di J. S. Bach, S. Gubajdulina, A. Pärt / PEC / CICIP / IRSE

## 17 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Riscoprire i valori morali** > Lezione di LUCIANO PADOVESE / UTE / PEC

## 18 MARTEDÌ

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di Angela Biancat / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Chirurgia protesica dell'anca: l'approccio mininvasivo per un recupero funzionale precoce** > Lezione di MAURIZIO VALENTE / UTE

## 19 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Fondamenti di pittura acrilica** > Laboratorio a cura di Marta Lorenzon / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA 3 > **Laboratorio di Montaggio** > A cura di Giorgio Simonetti / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Ambiguità di genere nel melodramma** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Periferia donna** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 1 / PEC

## 20 GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese/2** > Laboratorio a cura di Marie Boschian / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Erboristeria** > Laboratorio a cura di Antonio Bessega / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Ucraina tra cronaca e storia. Un ponte fra Russia ed Europa?** > Lezione di SIMONE ATTILIO BELLEZZA > Apertura corso CONFINI E IDENTITÀ / IRSE

## 21 VENERDÌ

10.00 > SALA MARTIN > **Scrivere il memoir** > Laboratorio a cura di Marco Sorzio / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA ROS > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di Daniela Quattrone / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Prima Guerra Mondiale. Diario inedito di Pio Rossi** > Presentazione del libro a cura di GIOVANNI SANTAROSSA e GIANCARLO PAULETTO / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

## 22 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Fantasy che passione!** > **Lana cardata** > GIOVANNISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il mondo in forma di parole** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Hitchcock** > Film di Sacha Gervasi / UTE / CICIP

## 23 DOMENICA

20.45 > DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > L'ANTICO NEL NUOVO > OFFICIUM CONSORT > Walter Testolin e Alessandro Drigo, direttori > Musiche di O. di Lasso e F. Martin / PEC / CICIP / IRSE

## 24 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Dal Sillabo di Pio IX alla Dignitatis humanae del Vaticano II alla Evangelii gaudium di Papa Francesco** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

## 25 MARTEDÌ

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di Angela Biancat / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La brutalità della guerra con la sensibilità di uno scrittore: Piero Jajeri e Fritz Weber** > Lezione di GABRIELLA PANIZZUT / UTE



## 26 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Fondamenti di pittura acrilica** > Laboratorio a cura di Marta Lorenzon / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA 3 > **Laboratorio di Montaggio** > A cura di Giorgio Simonetti / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Le nozze di Figaro di Wolfgang Amadeus Mozart** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

## 27 GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese/2** > Laboratorio a cura di Marie Boschian / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Erboristeria** > Laboratorio a cura di Antonio Bessega / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La haute couture française: Coco Chanel, Yves Saint Laurent, Christian Dior** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE



## 28 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **25 anni dalla caduta del Muro. Diverse strade della democrazia** > Lezione di MATTEO TACCONI > Confini e identità 2 / IRSE

10.30 > SALA ROS > **Laboratorio di Psicologia** > A cura di Daniela Quattrone / UTE / FONDAZIONE CRUP

## 29 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior > Fantasy che passione!** > **Lana cardata** > GIOVANNISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Fumetto > Il mondo in forma di parole** > GIOVANI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Bianca come il latte, rossa come il sangue** > Film di Giacomo Campiotti / UTE / CICIP

17.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Una storia a regola d'arte. Artisti e collezionisti per i cinquant'anni della Galleria Sagittaria** > INAUGURAZIONE MOSTRA / CICIP

## 30 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Festival Internazionale di Musica Sacra** > L'ANTICO NEL NUOVO > QUARTETTO D'ARCHI DELLA RADIOTELEVISIONE ALBANESE > Musiche di L. van Beethoven e D. Shostakovich / PEC / CICIP / IRSE

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone  
info@centroculturapordenone.it \ ☎ 0434 365387

Le associazioni nella Casa  
Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia  
Presenza e Cultura  
Università della Terza Età Pordenone

CICP cicip@centroculturapordenone.it ☎ 0434 553205  
IRSE irse@centroculturapordenone.it ☎ 0434 365326  
PEC pec@centroculturapordenone.it ☎ 0434 365387  
UTE ute@centroculturapordenone.it ☎ 0434 365387



## DICEMBRE

### 1 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'Europa cristiana come insieme delle due tradizioni spirituali, latina e bizantino-slava** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

### 2 MARTEDÌ

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di Angela Biancat / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Futuristi: guerra la sola igiene del mondo. Filippo Tommaso Marinetti e Ardengo Soffici** > Lezione di GABRIELLA PANIZZUT / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Nuove periferie** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC



### 3 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Fondamenti di pittura acrilica** > Laboratorio a cura di Marta Lorenzon / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA 3 > **Laboratorio di Montaggio** > A cura di Giorgio Simonetti / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Maometto secondo Gioacchino Rossini** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP



### 4 GIOVEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Cucina in Francese/2** > Laboratorio a cura di Marie Boschian / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il miracolo, la fatica e l'incanto del vivere** > Le peripezie di un bambino di Artegna che riusci a diventare medico > Presentazione del libro di ROBERTO COMORETTO a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

### 5 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Attenzione all'ambiente e raccolta differenziata: a che punto siamo** > Incontro con NICOLA CONFICONI / UTE

### 6 SABATO

15.30 > AUDITORIUM > **Miele** > Film di Valeria Golino / UTE / CICIP



### 9 MARTEDÌ

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di Angela Biancat / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Grande Guerra: Diritto di memoria** > Presentazione del libro a cura di ANDREA NICOLUSSI GOLO / UTE / EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

### 10 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Fondamenti di pittura acrilica** > Laboratorio a cura di Marta Lorenzon / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA 3 > **Laboratorio di Montaggio** > A cura di Giorgio Simonetti / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il cavaliere della rosa di Richard Strauss** > Lezione di ROBERTO COZZARIN / UTE



### 11 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Islam radicale contro l'occidente** > Lezione di RENZO GUOLO > Confini e identità 3 / IRSE

### 12 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Per fare buon pane e non solo. Credere nell'agroalimentare** > Intervista a cura di LUCIANO PADOVESE a MARCO e VALENTINO ZUZZI > Imprenditorialità e passoni 1 / UTE

17.00 > ATELIER > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** / SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

### 13 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house / Portes ouvertes / Offene türen / Puertas abiertas** / SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior** > **Alla scoperta del mondo animale** > **Il mio presepe** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Tutti pazzi per Rose** > Film di Régis Roinsard / UTE / CICIP



### 15 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Rotolando verso sud: scori di America Latina** > Lezione di ENRICO MARIA MASON / UTE

### 16 MARTEDÌ

10.00 > SALA TRE > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di Angela Biancat / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La Biblioteca del libro parlato "Marcello Mecchia"** > A cura dell'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI ONLUS PORDENONE / UTE



### 17 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA MURTI > **Fondamenti di pittura acrilica** > Laboratorio a cura di Marta Lorenzon / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'occhio nella terza età: prevenzione e cure** > Lezione di GIORGIO BELTRAME / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Il "genio" della femminilità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 2 / PEC

### 18 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Chartreuse, madre del movimento certosino in Europa** > Lezione di MARIE BOSCHIAN / UTE

### 19 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale** > 33° Anno Accademico Università della Terza Età / UTE / CICIP

### 20 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Cake design junior** > **Alla scoperta del mondo animale** > **Il mio presepe** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

19.00 > AUDITORIUM > **Santa Messa con il Vescovo Giuseppe Pellegrini e scambio degli auguri di Natale con gli amici del Centro Culturale Casa A. Zanussi**



### 21 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Dio è unico** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 3 / PEC

### 31 MERCOLEDÌ

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Ucraina di Kiev** > CONCERTO DI FINE ANNO / CICIP



### OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della scuola regionale del merletto di Gorizia > Dall'8 ottobre 2014 al 27 maggio 2015 / Ute / Fondazione CRUP



### ..e inoltre

**GALLERIA SAGITTARIA** > **Una storia a regola d'arte. Artisti e collezionisti per i cinquant'anni della Galleria Sagittaria** > Da martedì a domenica > 16.00-19.00 > Dal 29 novembre 2014 all'8 febbraio 2015 / CICIP

**NUOVI SPAZI** > **Sentieri illustrati** > SUSANNA RUMIZ, LUISA TOMASETIG, CORINNE ZANETTE > Da martedì a sabato > 16.00-19.00 > Fino al 28 febbraio 2015 > Chiuso 1 novembre, 24, 25, 26 e 31 dicembre 2014, 1 e 6 gennaio 2015 / CICIP

**SPAZIO FOTO** > **Memorie della Grande Guerra** > MOSTRA FOTOGRAFIA di ELISABETTA MASI > Dal lunedì al venerdì 9.00-19.00 > Sabato 9.00-18.00 > Domenica 15.30-19.00 > Dal 10 novembre al 30 dicembre 2014 / CICIP / PEC

**ABBZIA SANTA MARIA IN SYLVIS** > **Franco Dugo. L'antico nel nuovo** > Da Dürer Rembrandt Leonardo Vermeer: arte che viene dall'arte > SESTO AL REGHENA > Giovedì, domenica e festivi: 10.00-12.00 / 15.00-19.00 > Dall'8 novembre all'8 dicembre 2014 / CICIP / PEC / UTE / COMUNE SESTO AL REGHENA

**CORSI DI LINGUE** > **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > Ogni giorno dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > Sabato 9.00-12.00 / IRSE

**ISCRIZIONI APERTE AI CORSI IRSE LINGUE 2015**

**SCOPRIEUROPA** > **Opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre** > Venerdì e sabato 15.00-18.00 > Martedì 16.00-19.00 / IRSE

**OGNI SABATO** > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa

Se vuoi scrivere al mensile [ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it)

Via Concordia 7 \ 33170 Pordenone  
☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

Seguici anche su

[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://www.facebook.com/centroculturapordenone.it)

[youtube.com/culturapn](https://www.youtube.com/culturapn)

[twitter.com/ScopriEuropa](https://twitter.com/ScopriEuropa)



# XXIII FESTIVAL INTERNAZIONALE MUSICA SACRA

INCONTRO DI  
CULTURE RELIGIOSE  
PORDENONE  
OTTOBRE/NOVEMBRE  
L'ANTICO  
NEL NUOVO

**31 OTTOBRE 2014, ORE 20.45**

Duomo Concattedrale San Marco

## **OTTETTO SLOVENO**

Musiche di J. Gallus, H. L. Hassler,  
F. Poulenc, V. Miškinis, M. Lauridsen, A. Pärt

**23 NOVEMBRE 2014, ORE 20.45**

Duomo Concattedrale San Marco

## **OFFICIUM CONSORT**

Walter Testolin e Alessandro Drigo, direttori  
Musiche di O. di Lasso e F. Martin

**16 NOVEMBRE 2014, ORE 20.45**

Duomo Concattedrale San Marco

## **CARLO TEODORO** violoncello

**GERMANO SCURTI** bayan  
Musiche di J. S. Bach, S. Gubajdulina, A. Pärt

**30 NOVEMBRE 2014, ORE 11.00**

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi

## **QUARTETTO D'ARCHI DELLA RADIOTELEVISIONE ALBANESE**

Musiche di L. van Beethoven e D. Shostakovich

Presenza e Cultura  
Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Regione Friuli Venezia Giulia  
Comune di Pordenone  
Comune di Sesto al Reghena  
Istituto Regionale Studi Europei  
del Friuli Venezia Giulia  
Centro Culturale Casa A. Zanussi  
Università Terza Età Pordenone  
Parrocchia San Marco Evangelista  
Parrocchia San Giorgio Martire  
Radiotelevisione Albanese  
Banca di Credito  
Cooperativo Pordenonese

Con il patrocinio  
Diocesi Concordia-Pordenone

La 23<sup>a</sup> edizione del Festival di Musica Sacra è dedicata a  
"L'antico nel nuovo" con approfondimenti tra musicisti, artisti, studiosi.

### **Mostra d'arte**

#### **Franco Dugo. L'antico nel nuovo**

Da Dürer Rembrandt Leonardo Vermeer arte che viene dall'arte  
Abbazia Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena  
8 novembre - 8 dicembre 2014. A cura di **Giancarlo Pualetto**.  
Venticinque opere a testimoniare la perenne suggestione  
che l'arte dei grandi maestri esercita nella contemporaneità.

### **Incontri**

#### **• L'arte nello spazio liturgico fra '400 e '900 Friuli Slovenia Alpi Marittime e Nord Europa**

**Fulvio Dell'Agnese** storico dell'arte  
30 settembre, 8 e 14 ottobre 2014, ore 15.30

#### **La musica sacra: l'antico nel nuovo**

A cura di Franco Calabretto e Eddi De Nadai  
direttori artistici del Festival Internazionale di Musica Sacra

#### **• Visioni apocalittiche nella musica del Novecento**

**Roberto Calabretto** docente Università di Udine  
24 ottobre 2014, ore 15.30

#### **• L'altra Unità d'Italia:**

#### **il contributo della musica cattolica tra '800 e '900**

**Mauro Casadei Turrone Monti** docente di metodologia  
dell'educazione musicale Università di Modena-Reggio Emilia  
31 ottobre 2014, ore 15.30

#### **• L'umanità di Dmitri Shostakovich**

**Luca Mosca** compositore Conservatorio B. Marcello di Venezia  
6 novembre 2014, ore 15.30

#### **• L'Europa cristiana dalle millenarie controversie alla modernità**

**Otello Quaia** docente di storia della chiesa

24 novembre e 1 dicembre 2014  
12, 19, 26 gennaio e 2 febbraio 2015, ore 15.30

#### **• Fede e celebrazioni nelle esperienze cristiane**

**Roberto Laurita** catecheta liturgista  
10, 17 e 24 aprile 2015, ore 15.30

### **Visite studio**

Itinerari nei luoghi interessati  
per le varie iniziative in programma

Informazioni:  
Tel. 0434 365387  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

